ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO Anno XI Num. 98 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-563 al 40-861

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24-25 Aprile 1957 L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Violenti scontri in tutta la Giordania sull'orlo della rivolta

Da stamane alle 7 l'intero paese è in preda a gravi disordini - Decine di migliaia di manifestanti per le vie di Amman gettano sassi contro gli edifici pubblici - Lo sciopero generale paralizza ogni attività - I dimostranti chiedono le dimissioni del governo e inveiscono contro la "dottrina Eisenhower" - Riunito d'urgenza il gabinetto Khalidi, deciso a resistere alle pressioni della piazza - L'ambasciata degli Stati Uniti in stato di allarme

AMMAN, mercoledì sera.

La crisi giordana è oggi sensibilmente aggravata, in seguito alle manifestazioni di piazza promosse dai comunisti e dagli altri gruppi di opposizione al governo che Hussein Khalidi ha costituito da qualche giorno. Dalle sette di stamane la capitale giordana è percorsa da folle di dimostranti che lanciano sassi contro le finestre degli edifici pubblici e chiedono a gran voce le dimissioni del governo. L'intero paese è paralizzato dallo sciopero generale. Alle 8,30 le manifestazioni hanno assunto proporzioni impressionanti. Decine di migliaia di dimostranti percorrevano come una fiumana le vie della capitale e ne gremivano il centro.

Lo sciopero è giunto di sorpresa, in quanto, secondo le notizie di stanotte, i partiti di opposizione avevano consentito a rinviare di 48 ore l'agitazione per permettere al governo di esaminare la petizione presentatagli.

Gli slogan che i manifestanti ripetono di continuo echeggiano le richieste che i partiti di opposizione hanno concordato nella riunione tenuta a Nablus: dimissioni del governo, federazione della Giordania con la Siria e l'Egitto, liberazione degli ufficiali arrestati, formazione di un governo di coalizione, politica estera di «neutralità attiva». Inoltre la folla grida con grande veemenza frasi ostili alla «dottrina Eisenhower», scandendo ritmicamente gli slogan: «Abbasso Eisenhower!», «Abbasso la dottrina Eisenhower!».

Le manifestazioni hanno assunto forma più violenta nel centro della città, ma sono estese, sebbene in grado minore, anche alla periferia e ad altre località. Nonostante la rigida censura che non lascia trapelare i dettagli della situazione — fra l'altro non è dato sapere se ci sono state vittime — si è appreso che a Nablus, durante uno scontro tra agenti e profughi palestinesi, si sono avuti sette feriti.

Anche a Gerico, Gerusalemme e Ramallah sono in corso violenti disordini.

La polizia fronteggia, per ora, la situazione. Difendendosi con degli scudi, gli agenti circondano i gruppi di dimostranti, impedendo loro di far massa. Questa tattica degli agenti avrebbe finora impedito lo svolgimento delle manifestazioni secondo i piani precostituiti. Tutti i negozi sono chiusi, e la tensione è al culmine. Il governo ha ordinato che reparti della Legione araba, in assetto di guerra, tengano saldamente i punti strategici del paese; da ciò si deduce che esso è fermamente deciso a fronteggiare la minaccia di rivolta che è insita nelle agitazioni di piazza e negli scioperi dei quali è ormai in preda l'intero Paese.

Ad Amman le strade sono cosparse di sassi e tegole rotte. La polizia in qualche punto non riesce ad avere completamente ragione dei manifestanti in quanto molti ufficiali ed agenti sono stati catturati dalla folla che li porta in trionfo sulle spalle.

Un agitatore sta tenendo un discorso ad un migliaio di persone da un balcone di una casa di fronte al lussuoso albergo «Amman Club». Egli chiede il ritorno del maggiore generale Ali Abu Nuwar, il capo dello Stato Maggiore destituito due settimane fa, e il rigetto del patto di Bagdad e della dottrina Eisenhower. La folla applaude freneticamente. A quanto risulta, fino ad ora almeno tre persone sono rimaste ferite dal lancio di pietre e molte altre sono state tratte in arresto.

Agitatori nazionalisti arringano la folla anche nei vari quartieri. A mezzogiorno un gruppo di dimostranti è riuscito a sfondare lo schieramento della polizia e a dirigersi verso il Palazzo del Governo, al grido di «abbasso la dottrina Eisenhower, abbasso il governo!».

La manifestazione più imponente si svolge davanti al palazzo del Parlamento. La Guardia Nazionale è mobilitata e reparti circondano Amman pronti ad entrare in città con carri armati ed autoblinde non appena ne venga ordinato. Alle 11,15 l'ambasciatore degli Stati Uniti ha convocato in stato d'allarme il personale perché si tenga pronto a sgomberare l'edificio in caso di necessità.

Nella tarda mattinata sono stati uditi diversi colpi d'arma da fuoco. Per il momento non si sa se vi siano state vittime.

E' probabile che la giornata di oggi porterà a sviluppi estremi della situazione; forse a uno scontro violento e definitivo tra le forze che lottano per il controllo del paese. Il primo ministro Khalidi ha riunito il gabinetto alle 10 locali, convocando a colloquio anche le personalità di tutti i partiti politici.

Secondo gli osservatori occidentali, re Hussein ha una sola speranza di salvare il suo Paese ed è facendo proprio quello che i suoi avversari gli rimproverano e cioè di tentare la sospensione dei diritti costituzionali. E' chiaro che nessun governo il quale voglia resistere alle pretese e all'influenza [illegible] potrebbe reggersi con una maggioranza parlamentare orientata a sinistra.

Ma anche sospendendo la Costituzione, il re, continuerebbe a trovarsi in una situazione difficile. Egli può contare sulla fedeltà dei beduini, ma non deve dimenticare che la maggior parte dei militari e della popolazione civile sono palestinesi. Su questi gli uomini politici di sinistra ed i filo-egiziani esercitano una forte influenza.

Intanto la potente stazione radiofonica del Cairo, «Voce degli Arabi», diffonde senza interruzione, notizie e commenti diretti al popolo giordano, frustrando così i piani del governo di Amman tendenti a mantenere il grosso della popolazione all'oscuro degli eventi mediante una rigorosa censura.

Anche stamani, la radio egiziana ha riferito notizie sulle dimostrazioni svoltesi ieri in varie città giordane ed ha annunciato le decisioni prese dalla conferenza dei partiti di opposizione riuniti a Nablus di chiedere le dimissioni del Gabinetto Khalidi.

Gaitskell a colloquio con Segni e Martino

Una domanda insistente a Nenni durante la lunga conversazione di ieri: «Perché il PSI non accetta i principi dell'Internazionale Socialista?» - Domani l'ospite sarà ricevuto dal Pontefice e da Gronchi

Roma, mercoledì sera.

Quando hanno riferito a Gaitskell che la «nonna del socialismo» Angelica Balabanoff, aveva detto, dopo avere assistito all'incontro collegiale con esponenti del socialismo democratico, che «è difficile per uno straniero capire rapidamente la situazione del socialismo italiano», il leader laburista ha allargato le braccia come a dire che si rimetteva alla volontà del Signore ma anche alla buona volontà dei suoi interlocutori. [illegible]

[illegible] in interroperva per domandargli: «Ma perché il P.S.I. non accetta i principi dell'Internazionale socialista?». [illegible]

Dalla conferenza che egli terrà questo pomeriggio all'Eliseo (dal titolo indubbiamente suggestivo: «Socialismo democratico e politica mondiale»), sapremo certo molte cose di carattere generale ma non molte su quello più specifico della riunificazione fra i due partiti socialisti italiani. Comunque, egli ha detto una piccola bugia quando ha parlato degli aspetti puramente turistici del suo viaggio in Italia: Si è già incontrato con Nenni, Fanfani, Malagodi, Pacciardi; oggi vedrà Segni e Martino (che gli offrirà una colazione), e domattina, subito dopo la conferenza-stampa, sarà ricevuto da Pio XII e da Gronchi.

Quel che si può dire con certezza, è che Gaitskell deve essersi fatta un'idea molto precisa delle difficoltà che si frappongono per arrivare, non si dice all'unificazione dei due partiti socialisti, ma a una unità di propositi e di programmi in vista delle elezioni politiche del 1958. E bisogna aggiungere che il leader laburista è naturalmente dalla parte dei socialdemocratici.

Quando Tanassi, nel fare il bilancio della situazione, aveva concluso dicendosi pronto a superare tutte le difficoltà, tutti i compromessi sia di carattere interno che internazionale, a condizione che i socialisti rompessero in modo ben netto e preciso con i comunisti, che la stessa Internazionale socialista pone fra i partiti totalitari e quindi sul piano dei fascisti, Gaitskell faceva bravi cenni di approvazione ma non ne traeva una conclusione apprezzabile.

Si è anche saputo che durante il colloquio con Nenni, durato quasi due ore e mezzo, mentre il leader socialista gli faceva un quadro necessariamente vasto — perché aveva inizio da prima di Pralognan e si concludeva alle ultime battute polemiche che hanno portato i rapporti dei due partiti, addirittura sul piano dei bilanci e delle fonti di finanziamento — Gaitskell ogni tanto [illegible]

[illegible] cessato all'unificazione socialista per il fatto che si possono prevedere in Europa successi per le forze socialiste. «L'Italia — ha detto Nenni — per le condizioni di divisione in cui sono i due partiti socialisti, si troverebbe in una situazione non del tutto positiva, poiché non è stato possibile finora stabilire una linea comune dei due partiti che si contrapponga efficacemente al dualismo D.C.-comunismo».

Verso mezzogiorno il leader laburista Gaitskell, dopo aver visitato stamane la Cappella Sistina insieme alla consorte e al ministro Rossi, ha ripreso il colloquio a Palazzo Wedekind con gli esponenti socialdemocratici.

Pellecchia

Uno sceriffo del Texas avrebbe visto il figlio del console Barattieri

Il ragazzo, che sarebbe diretto verso la California, è stato riconosciuto da una piccola cicatrice alla mano - Nuovo appello della madre

CHICAGO, mercoledì sera.

Mentre in tutti gli Stati della Confederazione continuano le ricerche per rintracciare il figlio del console generale d'Italia a Chicago, Vittorio Barattieri, le stazioni radio di Los Angeles hanno trasmesso ieri, in inglese e in italiano, un nuovo appello della madre del ragazzo, contessa Olga Barattieri, perché Vittorio dia notizie di sé.

Una particolare raccomandazione è stata rivolta ai consoli d'Italia di San Francisco e di Los Angeles perché cooperino con la polizia alla ricerca del ragazzo, che, secondo le più recenti ipotesi, si presume avviato verso la California con mezzi di fortuna.

Dopo tante segnalazioni, risultate prive di consistenza, in questi ultimi giorni, appare sempre più attendibile quella dello sceriffo di Shamrock (Texas), il quale aveva osservato una cicatrice di origine recente sulla mano di un ragazzo da lui momentaneamente fermato domenica scorsa. Di questa cicatrice non era stato fatto alcun cenno nei diecimila manifestini diffusi recentemente dalla polizia di Chicago, ma il console Barattieri ha confermato l'osservazione dello sceriffo, dicendo che Vittorio aveva riportato tempo fa una ferita alla mano, in un piccolo infortunio occorsogli a scuola.

Eletto il presidente del Cons. Prov. di Novara

Novara, mercoledì sera.

Il Consiglio provinciale di Novara, riunitosi stamane in sessione straordinaria, ha proceduto alla nomina del nuovo presidente, carica che era vacante dal dicembre dello scorso anno a seguito del decesso del prof. Giuliano Allegra. Come previsto, è stato eletto il geom. Sergio Stucchi, con 27 voti su 28 presenti. Il neo-presidente ha 58 anni, è esponente democristiano, è stato sindaco di Stresa dal 1948 al 1951. Passato poi a far parte del Consiglio provinciale, è stato, fino ad oggi, assessore ai Lavori Pubblici.

Nell'odierna riunione il Consiglio provinciale si è espresso contro l'istituzione di un Centro atomico a Ispra, sia per salvare il patrimonio ittico del Lago Maggiore che per salvaguardare il turismo di quella zona.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

ALLUCINANTE IL DELITTO DELLA PAZZA DI DOMODOSSOLA

"Vorrei far dire qualche Messa per i miei genitori: li ho uccisi"

Con queste parole Anita Jaggi si è presentata ieri al cappellano dell'ospedale - Poi ha pregato il sacerdote di aspettare un po' a denunciarla, perché voleva sbrigare alcune faccende - Nella sua casa vi erano due cadaveri: il padre e la madre che la folle aveva freddamente strangolato, l'uno con una cravatta, l'altra con una fettuccia - Perché la tragedia? - La disgraziata, in seguito ad un suo gesto sacrilego, aveva paura "di gettare il disonore sulla famiglia"

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, mercoledì sera.

«Reverendo, vorrei far dire qualche Messa in suffragio di mio padre e di mia madre. Poveretti, sono morti ieri sera. Li ho ammazzati io, per il loro bene. Piuttosto, mi dica: quanto verranno a costarmi le Messe di suffragio?».

Con queste parole pronunciate con voce piana — in cui la preoccupazione di carattere spirituale si mescolava alla paura di spendere troppo — Anita Jaggi ha confessato il suo allucinante crimine: l'assassinio del padre ottantaseienne, Giuseppe Jaggi, e della madre settantacinquenne, Piera Iannugi.

Giuseppe Jaggi era uno svizzero trapiantatosi a Domodossola più di 30 anni fa, cioè da quando aveva lasciato il posto di capo gestione delle ferrovie elvetiche per ritirarsi in pensione. Una famiglia danarosa, quella dell'ex-funzionario: a Domodossola possiede diversi stabili, oltre all'alloggio in cui abitavano — al primo piano di piazza Mercato 23 — e all'alloggio soprastante. In quest'ultimo, fino a qualche tempo fa, dimorava la figlia che poi si era installata in casa dei genitori già covando la pazzia che l'ha condotta alla strage.

Piazza Mercato sorge nel centro di Domodossola, a pochi passi dalla pretura e dal municipio. E' una piazzetta circondata da portici di sapore medioevale con una fontanella che mormora in un angolo, e ricorda i chiostri francescani. Anche le case intorno parlano un linguaggio antico con i portoncini in penombra, i cortili sghembi, le scalette ripide e smangiate. Più desolante delle altre la casa del delitto. Un carattere comunque con i protagonisti: due vecchi un po' misantropi e taccagni, la loro figlia «zitella» e intristita il fino a 54 anni, con qualche sogno appassito ancor prima di sbocciare, con l'amarezza rassegnata che si imprime giorno per giorno sul volto e nell'anima delle zitelle di provincia.

Che Anita Jaggi non avesse il cervello a posto non era un mistero. Soffriva di paranoia, di mania di persecuzione. Passava dall'allegria ingiustificata alla malinconia assurda. Tuttavia non sembrava pericolosa; tanto è vero che i genitori non avevano mai creduto opportuno affidarla a un neurologo.

Tempo addietro Anita Jaggi aveva commesso una stramberia più grave delle solite. Aveva lordato di escrementi suoi la tomba di famiglia nel cimitero di Domodossola. Perché l'aveva fatto? Perché i fiori crescessero più in fretta e più rigogliosi attorno alla fossa: ecco la spiegazione della demente a chi l'aveva rimproverata per il gesto sacrilego. E' stato questo episodio a provocare — a distanza di settimane se non di mesi — la tragedia di lunedì. Per dissuaderla dal ripetere la profanazione della tomba, pare che qualche conoscente l'abbia spaventata dicendole che i carabinieri sapevano tutto, un giorno o l'altro sarebbero venuti ad arrestarla, le avrebbero fatto il processo, figurarsi che scandalo per la sua famiglia.

Il timore dello scandalo, l'ossessione della colpa: questo il probabile movente del parricidio e del matricidio. La Jaggi nel confessare i due delitti al sacerdote, al quale abbiamo accennato all'inizio, ha aggiunto: «Se fossero venuti a casa nostra i carabinieri, il disonore sarebbe caduto su mio padre e su mia madre. Non potevo permettere una cosa simile, ho preferito ucciderli. Avrei potuto uccidermi anch'io: se non l'ho fatto è perché devo vivere per espiare».

Ed eccoci all'agghiacciante cronologia della tragedia. Lunedì, giorno di Pasquetta, alle 17 Anita è sola in casa col padre. La madre è uscita per prendere una boccata d'aria. Il vecchio Jaggi è seduto in cucina, forse sonnecchia o rimugina i labili pensieri che la tarda età gli consente. Ad un tratto la figlia gli si accosta: ha in mano una cravatta, una vecchia cravatta, presa nell'armadio: «Vorrei provarti questa — dice come per scherzo — quella che ti sei messa non mi piace, è troppo malandata». Il padre brontola qualcosa, con la mano fa un gesto come per dire: lascia perdere, cosa ti salta in mente di farmi cambiare cravatta proprio adesso! La pazza allora lo aggira alle spalle, gli getta rapidamente la cravatta attorno al collo e stringe. In silenzio, come se eseguisse un rito: è una donna robusta, la follia le raddoppia le forze. Basta qualche strattone per soffocare il poveruomo, che si affloscia sulla sedia e resta così, la testa reclinata sul petto, gli occhi sbarrati, il viso contratto dallo spasimo.

Anita Jaggi cerca di trascinare il cadavere, senza rimuoverlo dalla sedia, nella stanza da letto che, insieme a un modesto salotto, costituisce l'alloggio. Sulla soglia la sedia si rovescia e il corpo cade sul pavimento. La pazza lo lascia lì, si limita a rialzare la sedia.

Un'ora dopo, intorno alle 18, rincasa la madre. Appena aperto l'uscio, Anita le si para davanti e dice: «Sei sporca di fianco sotto il collo, aspetta che ti pulisco». Questa volta ha in mano una fettuccia, la rigira fra le dita. Fulmineamente l'avvolge attorno al collo della sventurata, comincia a tirare. Malgrado abbia 75 anni, Piera Iannugi reagisce con una certa vivacità. Madre e figlia lottano, avvinghiate, qualche istante, infine la matta ha il sopravvento e il macabro laccio entra in azione. La donna cade tra la cucina e il salotto, resta per terra anche lei, a pochi passi dal cadavere del marito.

Mezz'ora dopo, forse anche meno, Anita Jaggi si riassetta, esce, va a comprare il latte. Infine la sentono trafficare nell'alloggio fin quasi a mezzanotte, ma nessuno sospetta la orribile realtà.

Poi la donna si sdraia sul letto, dorme fin verso le 8 del mattino. Si lava, si pettina, esce nuovamente per acquistare il giornale. Rientra, mette in ordine la cucina, mangia qualcosa. Durante le fugaci sortite incontra gente, chiacchiera del più e del meno con i bottegai. Nessuno si accorge di nulla, non la trovano più eccitata del solito.

Nel tardo pomeriggio la Jaggi va dal cappellano dell'Ospedale, don Gaudenzio Cobalò. Gli parla delle Messe di suffragio, gli racconta per filo e per segno come è andata. Di una sola cosa lo supplica: di aspettare ancora un poco prima di denunciarla. Gli lasci il tempo di sbrigare alcune faccende: questione di un paio d'ore: appena farà buio andrà lei alla polizia per costituirsi.

Il sacerdote stenta a credere che la donna parli seriamente, infine telefona al commissariato di P. S. Il commissario dott. Gale, si dirige subito — con un sottufficiale e due agenti — verso l'abitazione della pazza. Incontrano quest'ultima per strada, le rivolgono qualche domanda. La donna non si mostra impressionata, ripete il racconto fatto al cappellano, sembra quasi seccata che non l'abbiano preso sul serio fin da principio.

Pochi minuti dopo arrivano sul posto il pretore dott. Cinelli e due medici dell'ospedale, i dottori Giorcelli e Lavrano. Le formalità di legge sono rapide: nessun mistero circonda la tragedia. I cadaveri vengono trasportati nella camera mortuaria del camposanto; l'assassina è condotta nell'ufficio del commissario.

L'interrogatorio si è protratto fino alle 2 di stanotte, la Jaggi alternava momenti di lucidità a crisi di isterismo, allucinati sorrisi a scoppi di pianto. Alle 8,30 due agenti l'hanno accompagnata in automobile all'Ospedale psichiatrico di Novara.

Probabilmente non ne uscirà più.

Giorgio Lunt

La svizzera Anita Jaggi nasconde il volto uscendo dal commissariato di P. S. dopo l'interrogatorio

Anita Jaggi trasportata all'ospedale psichiatrico di Novara

Clamorosa baruffa a Los Angeles

Yma Sumac con tre agenti aggredisce suo marito

La celebre cantante peruviana ha fatto irruzione nel domicilio dei coniugi spalleggiata da tre poliziotti privati - Nell'imminenza del divorzio voleva ritirare alcuni oggetti personali - Non è noto se il battibecco degenerato in una rissa a colpi di sedia

La cantante Yma Sumac fotografata recentemente mentre provava una canzone accompagnata dal marito

Servizio speciale per «Stampa Sera»

Los Angeles, mercoledì sera.

Gli agenti investigativi privati, dei quali attori e attrici sembra si servano in quasi ogni manifestazione della loro esistenza, stanno attraversando decisamente una fase di grande popolarità.

Dopo il caso clamoroso imperniato appunto sull'azione di agenti investigativi e legato ai nomi di Marilyn Monroe, del suo ex-marito Joe Di Maggio e dell'amico di quest'ultimo Frank Sinatra, dopo il caso delle clamorose rivelazioni fatte da una rivista e basate sulle segnalazioni di agenti investigativi privati, eccoci al caso Yma Sumac.

La famosa cantante peruviana attraversa da tempo un periodo infelice della sua esistenza matrimoniale tanto che mercoledì scorso aveva deciso di chiedere il divorzio dal marito Moises Vivanco, dal quale viveva da tempo separata. Lunedì decise di recarsi in casa di Vivanco per prelevare alcuni oggetti personali e ritenne opportuno compiere la visita scortata da tre agenti privati. Ne nacque dapprima un battibecco e poi una rissa generale per cui ora Vivanco ha denunciato alla polizia la guardia del corpo della moglie.

I particolari della baruffa li ha forniti un reporter che si era accodato alla comitiva formata dalla cantante e dai suoi tre agenti. «Arrivammo a West Los Angeles, ove abita Vivanco, verso sera» — ha dichiarato il cronista. «Tutt'intorno era silenzio. Uno degli agenti si avvicinò all'ingresso principale della villa e suonò il campanello, venne ad aprire una domestica e l'agente ed il resto del gruppo entrò in casa. Poco dopo si udirono voci concitate e infine grida e fracasso di oggetti frantumati».

«Mi avvicinai ad una finestra del soggiorno — ha soggiunto il cronista — e vidi una scena degna del miglior film western. Vivanco aveva, imbracciato una sedia e girava vorticosamente su se stesso per tener lontani gli altri. Un agente era alle prese con un cameriere. E si udivano grida laceranti forse di Yma Sumac colta probabilmente da una crisi d'isterismo».

I fatti salienti che hanno preceduto questo episodio, di cui oggi parla a Los Angeles e ad Hollywood tutto il mondo dello spettacolo, sono presto riassunti. Alla fine dello scorso anno cominciarono a circolare insistenti le voci che fra la Sumac e suo marito si era verificata una frattura irrimediabile. In gennaio, il Vivanco, al termine di una movimentata vertenza, veniva riconosciuto padre di due gemelli nati a Maureen Shea, ex-segretaria della Sumac. Sumac e Vivanco, ormai separati consensualmente, facevano sapere rispettivamente di voler chiedere il divorzio. Infine, come s'è detto, l'altra settimana la Sumac presentava istanza di divorzio per crudeltà mentale.

Il procedimento di divorzio sembra ora sarà bloccato, in attesa che sia completata l'indagine a carico della Sumac per la presunta aggressione al marito, il quale, da parte sua, ha denunciato il fatto alla polizia, chiedendo ampio indennizzo dei danni morali e materiali subiti nell'incidente.

Sembra che a vantaggio di Vivanco militi una importante circostanza. Nel momento culminante della rissa, arrivarono presso la sua abitazione alcuni agenti del Dipartimento di polizia con il tenente Frank Cunningham. Sembra dovessero interrogare il Vivanco a proposito di un'altra denuncia da lui sporta contro ignoti che lo avevano minacciato. Gli agenti «ufficiali» verrebbero citati ora dal giudice incaricato di occuparsi della denuncia di aggressione presentata dal Vivanco. Questi ha inoltre fatto presente all'autorità di polizia che un detective ingaggiato dalla moglie lo avrebbe minacciato di morte se avesse insistito nell'accusare la cantante.

Bob Thomas

Suicida sotto il treno presso la stazione di Rho

Milano, mercoledì sera.

Un convoglio ferroviario diretto a Milano ha travolto ed ucciso nei pressi della stazione di Rho un giovane, che è stato poi identificato per il trentenne Carlo Croce, da Cornaredo.

L'investimento è avvenuto alle prime luci dell'alba. Secondo le testimonianze raccolte, il Croce si sarebbe gettato volontariamente sotto il treno.

Gli illusi

Il vecchio sedeva dinanzi alla casa di montagna e fumava la pipa. Accanto gli erano il nipotino e un cane bassotto. Il vecchio aveva un aspetto vigoroso e pulito con i capelli rasati alle tempie e la faccia color del cuoio: il ragazzo era biondissimo, aveva la camicia bianca e i calzoni corti di velluto. Faceva caldo, la neve sui pascoli si stava sciogliendo e i torrenti rumoreggiavano in tutta la valle. Ad un tratto comparve un gruppo di turisti; li guidava l'avvocato C. R., un uomo anziano e trafelato. «Scusi» disse l'avvocato C. R. al vecchio «si potrebbe avere un bicchier d'acqua? Abbiamo una terribile sete, è da stamattina all'alba che camminiamo». Il vecchio diede una voce e poco dopo uscì dalla casa la nuora, bionda come il figlio, che reggeva un grande vassoio di legno con una fila di bicchieri colmi di birra. «Ah, che delizia» esclamò l'avvocato C. R. affondando la bocca nella spuma «ah, che bontà». Dopo aver bevuto, fece per metter mano al portafoglio, ma l'altro lo fermò con un breve gesto.

Soddisfattissimo, il turista si guardò attorno: la casa era linda e accogliente, dipinta di fresco; dietro si alzavano le montagne; da un lato s'apriva la vallata cosparsa di laghi. L'aria stimolante, la vista meravigliosa, la presenza di alcune signore, il fatto di non aver pagato la birra — tutto questo eccitò moltissimo l'avvocato C. R., che sentì, irresistibile, il bisogno di prendere la parola. «Il tornare in questi luoghi» attaccò d'improvviso con voce lievemente velata «è motivo per me di profonda commozione. Io, qui, ci sono già stato, anni fa, in armi. Ero studente e avevo lasciato i diletti studi, la famiglia e ogni cosa cara per di rispondere alle strazianti, insistenti invocazioni di aiuto che si levavano da questi paesi, da questa gente...». E tese il dito indice della mano destra verso il vecchio. Il vecchio si tolse la pipa di bocca, un po' stupito, e fece per dir qualcosa, ma poi cambiò idea e continuò a fumare. «Questa gente» esclamò l'avvocato C. R. con accresciuto fervore «questa gente era misera, umiliata, oppressa: viveva nell'indigenza morale e nell'incuria amministrativa; e desiderava con tutte le sue forze di rompere il cerchio d'isolamento in cui era costretta suo malgrado e di mettersi in contatto con altre popolazioni ed unirsi ad esse in un solo, fraterno, caldissimo abbraccio». Per la seconda volta, il vecchio fece l'atto di interloquire, ma l'avvocato C. R. non gliene lasciò il tempo e proseguì «Signori miei, parliamoci chiaro: io non voglio atteggiarmi ad eroe, ma il mio dovere l'ho compiuto e ancor oggi ne sono orgoglioso e felice. E sapete perché? Perché io so leggere nelle pupille di quasi tutti montanari una devozione illimitata, una schietta, affettuosa gratitudine. E' con una semplice occhiata che mi dicono: prima qui si stava male, poi siete venuti voi e ci avete portato, sulla canna dei vostri fucili e sulla punta delle vostre baionette, l'ordine e la felicità».

Quando l'avvocato C. R., seguito dal gruppo variopinto, fu lontano, per il sentiero che scendeva a valle e la sua voce rebbante si sperse nel silenzio della montagna, il nipotino domandò al vecchio: «Nonno, cosa volevi dire?». «Niente» rispose il vecchio «volevo dirgli che, tutto sommato, si stava meglio prima».

* *

Da tempo immemorabile il dottor R. T. ammala amici e colleghi. Da tempo immemorabile egli monta in cattedra e fa la lezione su tutto. Qualunque argomento è buono: la politica italiana dal De Pretis al Facta, il giardinaggio, la pittura del Correggio, la letteratura francese con particolare riferimento al Bossuet e alle sue «Orazioni funebri», la medicina, la meccanica, la psicologia, la strategia, la poesia, l'urbanistica, il cinema e il teatro. Su ciascun argomento egli è intimamente, fermamente persuaso di dire la parola illuminante, autorevole, conclusiva. Sono anni che il dottor R. T. parla e sentenzia. Sono anni che parla a vuoto perché nessuno lo ascolta.

* *

L'attore di prosa Z. S. ha il pastrano cammello, le scarpe bicolori e pranza in trattoria romana. Sulla sua faccia floscia e rovinata dal cerone, nelle sue rughe, sulle sue labbra amare e cascanti vi sono interminabili anni di genericato, di pensioni a trattamento familiare, di debutti a Follonica e a Busto Arsizio, di villanie di direttori e amministratori, di sgarbi, di liti, di umiliazioni, di papere. L'attore Z. S. porta la dentiera e la fascia elastica, ma non molla. Dice, ravvivandosi i denti con lo stecchino «Ecco, pure stasera s'è compiuto il miracolo: recitavo il comico e la gente piangeva, recitavo il drammatico e la gente rideva. Sai come si spiega? E' semplice, tanto semplice: la mia è la vera arte alla Charlie Chaplin».

* *

La guerra di Troia era finita e il greco Aristodoco, uno marina, fece ritorno al suo paese. Era invecchiato, ricoperto di cicatrici e aveva un occhio chiuso. S'accorse ben presto che in dieci anni erano accaduti molti fatti spiacevoli: la moglie era scappata con un macedone, la casa era stata distrutta dal fuoco, gli allevamenti di bestiame s'erano dispersi, i campi si erano trasformati in aride pietraie, amici e congiunti non esistevano più o fingevano di non riconoscerlo. L'unico che gli era rimasto fedele e gli scodinzolava dietro, mugolando di gioia, era il vecchio cane Nasso. Verso sera cominciò a tuonare e a piovere. Aristodoco non trovò di meglio che ripararsi nella cuccia di Nasso, una grande botte piena di paglia. Con un sospiro di sollievo, si tolse l'elmo, la corazza, i calzari, si liberò dello scudo e della spada e si distese. Il cane gli si accoccolò contro un fianco. Aristodoco lo abbracciò e mentre ascoltava il rumore della pioggia sulla botte pensò «Ho trascorso dieci anni lontano dalla patria, in ansie e paure; ho visto morti, distruzioni, massacri, pianti e lutti; ho perso la giovinezza, l'amore e i beni; ora sono completamente rovinato... Eppure c'è un pensiero che mi conforta: gli uomini, senza dubbio, hanno imparato ad odiare una esperienza così inutile e disastrosa; e sono certo, anzi certissimo che per l'avvenire, nei secoli e nei millenni, non faranno più guerre, mai più, per nessuna ragione».

Ugo Buzzolan

L'attrice Eleonora Rossi Drago è tornata a Roma da Londra ove aveva trascorso un breve soggiorno

UNA STORIA DA FILM D'AVVENTURE

Vola nel cuore della Cina per salvare un bimbo in ostaggio

Lo straordinario racconto di un pilota americano: a bordo di un aereo sorvola per otto ore la Cina comunista; alla meta l'attende un ragazzo, figlio di un ricco commerciante fuggito a Macao, che l'aviatore prende con sé e restituisce al padre

Nostro servizio particolare

Tokio, mercoledì sera.

Un pilota americano, tale Henry Bush, di quarantadue anni, ha narrato come nei giorni scorsi si sia recato insieme ad un amico nell'interno della Cina, e precisamente in una località della provincia dell'Huhan, per salvare dalle mani dei comunisti il figlio di un ricco uomo d'affari cinese. L'avventura che ha portato al salvataggio del ragazzo, trattenuto come ostaggio dai «rossi», è durata complessivamente otto ore e si è svolta senza incidenti.

Il racconto, così come è stato fatto dal Bush, ha tutti gli elementi necessari ad un produttore cinematografico per la realizzazione di una pellicola: una bellissima ragazza cinese, un incontro segreto in un ristorante cinese, la consegna di una carta geografica contenente tutte le indicazioni per il piano di fuga sino ad Hong Kong, un viaggio compiuto a mezzanotte a bordo di una giunca sino alla colonia portoghese di Macao e, infine, una partenza alle prime luci dell'alba.

«Dopo l'avventura — ha detto Bush — un cinese, che presumo fosse il padre del ragazzo, mi regalò un orologio d'oro, un anello ornato di uno stupendo zaffiro ed alcuni oggetti d'arte molto antichi e molto preziosi. Il mio compagno ed io abbiamo rifiutato i diecimila dollari che ci erano stati offerti per il volo. Ho voluto evitare, sebbene si trattasse di una azione compiuta a scopo umanitario, di trovarmi in difficoltà con lo "zio Sam" (il governo americano)».

Bush, un uomo dai capelli brizzolati che ha al suo attivo diciannove anni di volo, è pilota della Compagnia aeronautica di proprietà del governo del Venezuela, la «Linea Aeropostal Venezolana».

«Il volo, naturalmente non autorizzato — ha detto — ha avuto luogo il 5 aprile con partenza dalla colonia portoghese di Macao, sulla costa meridionale del continente cinese, a bordo di un aereo anfibio del tipo "PBY". Non posso, come ovvio, fornire altre indicazioni e nemmeno rivelare l'identità dell'amico che mi ha accompagnato. Egli si trova alle dipendenze di una Compagnia aeronautica dell'Asia sud-orientale ed è sposato ad una donna cinese.

Partiti all'alba da Macao entrammo in territorio cinese. Tenendoci a quote varianti dai due ai trecento metri e sfruttando la protezione offertaci da alcune profonde valli contro un eventuale avvistamento, giungemmo ad una pista d'atterraggio abbandonata situata circa seicento chilometri a nord di Macao. L'individuazione della pista fu possibile grazie alla carta geografica che ci era stata consegnata e che conteneva una minuziosità tale di particolari da farmi capire che non era stata fatta certamente da un dilettante. Due minuti dopo l'atterraggio vedemmo arrivare un autocarro a bordo del quale si trovavano un uomo ed un ragazzo. Questi, dell'apparente età di dodici o tredici anni, salì immediatamente sull'aereo e quindi ripartimmo. Poco prima delle tredici eravamo di ritorno a Macao dove il ragazzo venne preso in consegna dal capo di una giunca al quale spettava il compito di condurlo sino a Hong Kong. Tutto si è svolto in maniera tanto semplice e facile che quasi esito a credere di essere stato il protagonista di un'avventura così rischiosa. Le condizioni atmosferiche sono state perfette. Non abbiamo visto aeroplani comunisti. Siamo atterrati, abbiamo preso a bordo il ragazzo e siamo ripartiti. Proprio così, facilissimo».

Circa il susseguirsi degli eventi che hanno avuto come risultato lo straordinario volo; Bush ha riferito quanto segue: «Il mio amico venne avvicinato a Phnom Penh, nella Cambogia, dall'agente di una Società aeronautica, un cinese, il quale gli chiese se si sentiva di compiere una missione umanitaria che lo avrebbe portato all'interno della Cina; missione sulla quale una signora cinese residente a Hong Kong avrebbe potuto dargli tutti i particolari del caso. Quando il mio amico mi riferì l'accaduto non gli nascosi i miei dubbi. Anche lui era del la mia opinione, ma malgrado ciò decidemmo di saperne qualcosa di più.

«La persona — ha proseguito Bush — con la quale ci mettemmo in contatto a Hong Kong, ci mandò a Taipei, nell'isola di Formosa, dove fummo accolti da un cinese, un uomo dall'atteggiamento pieno d'importanza, il quale ci disse di non poter soddisfare per nessun motivo la nostra richiesta di un aeroplano. Convinti che qualcuno stava cercando di prenderci in giro, tornammo a Hong Kong. Qui ricevemmo la telefonata d'una donna la quale ci invitò a raggiungerla presso un ristorante.

«Trovammo ad attenderci — ha continuato il pilota — una bellissima cinese la quale ci narrò una storia che, se non fosse stato per l'evidente sincerità con cui la donna parlava, sarebbe stata incredibile. Essa narrò che sei anni prima un ricco cinese fu costretto a lasciare la Cina. Vennero fatti i preparativi per far fuggire lui e la sua famiglia a bordo di una giunca, ma all'ultimo momento il figlio del mercante venne rapito da una cameriera che risultò poi essere una informatrice dei comunisti. Il ragazzo venne trattenuto come ostaggio e negli anni successivi il padre dovette continuare a pagare forti somme di denaro per evitare che glielo uccidessero.

«Obiettai alla donna che la sua richiesta che ci recassimo in Cina per prendere il bambino e portarlo a Macao era irrealizzabile. Essa però ci fornì altri particolari che dimostravano con quanta accuratezza tutto fosse stato preparato ed inoltre mi promise di farmi avere il giorno successivo una carta geografica della zona nella quale avrei dovuto atterrare.

«Accettammo e con la carta ricevemmo anche i biglietti per il viaggio sino a Macao. Qui un emissario del mercante ci fece trovare pronto l'aeroplano e quant'altro necessario per la nostra impresa».

Max Hersmann

LE STRADE SONO ALLAGATE, LE CASE HANNO LE FONDAMENTA PERICOLANTI

Saranno inghiottiti dal mare città e campi della costa flegrea?

Grave fenomeno di bradisismo: per un mistero della natura a Pozzuoli e lungo tutto il litorale, edifici, giardini e spiagge salgono lentamente e scendono al disotto del livello del mare - Un drammatico appello al Governo

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Come ha accertato e reso noto oggi una speciale commissione di studio del Ministero della Difesa per i rilievi delle coste in seguito al fenomeno del bradisismo, Pozzuoli e l'intero litorale flegreo continuano a scendere sotto il livello del mare con conseguenze che causeranno gravi danni, soprattutto ora che il lungo arco dei Campi Flegrei ha visto sorgere fabbriche e stabilimenti.

Contro la minaccia del mare che, salendo, soprattutto in fase di alta marea, allaga le vie e si infiltra nelle fondamenta delle case rendendo inabitabili i vani terranei, il sindaco di Pozzuoli, Giuseppe Di Matteo, ha rivolto un urgente appello al Governo perché esso, in base alle leggi che tutelano le zone tormentate da movimenti tellurici, provveda con immediati lavori, come già fece nel 1918 lo Stato su interessamento del Presidente del Consiglio del tempo, Giovanni Giolitti. Le opere di difesa richiedono una spesa per il Ministero dei Lavori Pubblici di almeno un miliardo. Ma la cifra è di gran lunga maggiore se il problema lo si vede nei riguardi di tutta la zona che, oltre a Pozzuoli, giunto a circa 50 mila abitanti, ha molti altri popolosi centri. Occorre poi aggiungere che l'arco flegreo ha un grande valore turistico, sia per le reminiscenze virgiliane — per esempio il lago di Averno e l'antro della sibilla a Cuma — sia per i monumenti archeologici quali quelli di Pozzuoli, Baia e Miseno.

Per valutare le proporzioni del fenomeno occorre pensare che i pianterreni di oggi a Pozzuoli, 40 anni fa erano i primi piani: adesso li ha inghiottiti il mare. Un aspetto di gravità estrema del fenomeno è poi quello igienico. Infatti l'abbassamento del suolo porta il sistema di fogne sotto il livello del mare, paralizzando l'espurgo e creando situazioni insostenibili e pericolose dal punto di vista della salute pubblica con la minaccia di epidemie. Attualmente, secondo i dati rilevati, l'abbassamento è di 18 millimetri l'anno. La rete di fognature però è giunta già a 85 centimetri sotto il livello del mare.

Fra gli scienziati che hanno indagato il fenomeno, oltre il prof. Antonio Parascandolo, dell'Università di Napoli, cui si deve la recente pubblicazione I fenomeni bradisismici del Serapeo di Pozzuoli, vi fu il geologo tedesco A. Issel. Egli, in una sua opera, Le oscillazioni lente del suolo, analizzò quello che è chiamato il «bradisismo tirrenico» (in contrapposizione al bradisismo appenninico) che lentamente sta facendo sprofondare nel mare la costa, dal golfo di Liguria a quello di Napoli. Infatti basta percorrere piano il litorale per osservare per esempio ad Albenga che il battistero del VII secolo dopo Cristo ha il pavimento due metri e ottanta sotto il livello stradale (e a uno e ottanta sotto il mare sono le rovine dell'antica Luni). Lo stesso si nota sulla costa toscana con le rovine della Maremma e quelle della Torre di Santa Liberata, a sud del Monte Argentario (la stessa isoletta di Pianosa è in fase di immersione) e non diverso è il fenomeno del Lazio con i ruderi tra Civitavecchia e San Severo, quelli di Anzio, Ostia, Fiumicino e del Monte Circello.

Ma solo a Pozzuoli il bradisismo è ascendente e discendente, il che risulta in modo ben chiaro dalla documentazione fotografica del Serapeo, un monumento che secondo alcuni archeologi (per esempio il Dubois) era un macellum, grande emporio per il commercio dei commestibili con varie botteghe, secondo altri invece un tempio dedicato alle ninfe, mitica incarnazione delle calde benefiche acque ferruginose e sulfuree che zampillano da quel sottosuolo, oppure a Serapide, la divinità egizia simbolo del sole che prosciuga per la semina il fertilissimo fango del Nilo. Un tempo il Serapeo era quasi tutto sommerso dal mare, come appare oltre che dalle descrizioni e dalle stampe di varie epoche da un fatto preciso: le colonne, pure di marmo cipollino, sono erose in alto da molluschi marini e litodomi (rimasti incastrati anche quando poi l'acqua si è ritirata) che secernono un acido così potente da forare quel durissimo minerale. Oggi, lentamente, il mare, nonostante una banchina di cemento costruita per fermarlo, filtra dalla terra e all'interno del Serapeo sale di nuovo l'acqua, con galleggiano tremule verdi ninfee, mentre sotto, quando il cielo è limpido, il tempio assume il fiabesco aspetto che Debussy rese nella Cattedrale sommersa.

L'originale fenomeno era così descritto dall'Omboni, professore nell'Università di Padova che, nel 1869, scriveva nella sua «Geologia dell'Italia»: «Il tempio di Serapide, terminato circa 170 anni dopo Cristo, si abbassò nel 1198 in modo da essere invaso dal mare, si dovè essere rialzato nel 1538 durante la formazione del Monte Nuovo e nel secolo attuale andò lentamente abbassandosi fin verso il 1845 per ricominciare ancora il moto ascensivo». Naturalmente salirono il tempio e la città. Oggi invece la terra scende e da ciò appare chiara la lentissima danza che l'antica Puteoli, bella sul golfo, come si vede fra l'altro dal convento dei Cappuccini di via Napoli che, una volta in terraferma, è adesso sommerso fino al primo piano dal mare, il che avvenne per esempio anche nella piazza innanzi alla chiesa di Santa Maria delle Grazie prima della bonifica.

Contro il fenomeno del bradisismo attualmente in fase discendente, lungo la costa flegrea, l'unica difesa è costituita dalle opere che l'ingegneria può elevare per fermare il mare. Intanto, in attesa che esse vengano fatte, l'antico porto in cui sbarcò San Paolo, centro ricco di monumenti archeologici in cui rivive il fascino delle prime comunità cristiane, continua la singolare sua danza e nell'onda dei secoli case, spiagge, giardini lentamente salgono e scendono.

Crescenzo Guarino

A 62 Km. d'altezza nuovo razzo americano

WASHINGTON, [illegible]

Un comunicato dell'aviazione americana annuncia che si è passati dalla fase di progettazione alla costruzione dell'apparecchio a razzo «X-15», aereo da ricerca che si ritiene possa raggiungere la velocità di 5000 chilometri all'ora circa, ad una altezza di oltre 62.000 metri. Il comunicato precisa che l'apparecchio «volerà più in alto e più velocemente di qualunque altro apparecchio guidato dall'uomo».

Marita Lindhal, «Miss Finlandia», sceglie in una casa di mode di Helsinki un cappellino primaverile

AL "TELEQUIZ,, AMERICANO

Il ragazzo prodigio si ritira con una vincita di 120 milioni

Robert Strom ha obbidito alle esortazioni dei genitori, rinunciando a tentare per il premio di 160 milioni - Il fisco gli porterà via oltre metà della somma

NEW YORK, venerdì sera.

Robert Strom, il ragazzo di dieci anni che la settimana scorsa ha stabilito un record di un genere del tutto particolare vincendo 192 mila dollari (circa 120 milioni di lire) al «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari», ha rinunciato ieri sera a continuare il gioco.

Il giovane, data la competenza dimostrata nelle settimane precedenti, sarebbe quasi certamente riuscito a portare la sua vincita a 256 mila dollari (quasi 160 milioni) ma è stato sconsigliato dal compiere il tentativo dal padre il quale, apparso ieri sera per la prima volta sugli schermi televisivi insieme al figlio, ha detto: «Mia moglie ed io abbiamo seguito attentamente ogni settimana Rob per assicurarci che non si rivelassero in lui segni di fatica per la partecipazione al "quiz". Questi segni non ci sono stati ma noi preferiamo egli abbandoni il gioco sotto l'influsso della vittoria anziché sotto quello deludente di una possibile sconfitta».

Rob ha ascoltato tranquillamente il padre esporre i motivi del suo ritiro e quando il presentatore del programma, Hal March, gli ha chiesto quale era il suo parere in proposito ha risposto con un sorriso: «Cosa volete, non c'è nulla da fare con i genitori».

Va tenuto presente che in base alle nuove norme stabilite per il «quiz» dai finanziatori di esso, Robert avrebbe conservato intatta la vincita di 192 mila dollari anche se ieri sera avesse sbagliato a rispondere alle domande propostegli.

Il giovane, che nelle settimane scorse aveva dimostrato di possedere un'indiscussa competenza in materie scientifiche quali la matematica, la fisica, la chimica e l'astronomia, riceverà i 192 mila dollari suddivisi in tre versamenti annuali. Ciò allo scopo di ridurre la quota che dovrà essere versata al fisco. Questi tuttavia riscuoterà dalla vincita 108.576 dollari (circa 68 milioni). Al ragazzo prodigio rimarranno 83.424 dollari (circa 52 milioni) che verranno depositati in un fondo fiduciario intestato a suo nome. Intanto Rob continuerà a ricevere i due dollari e cinquanta (poco più di 1500 lire) che i genitori gli danno ogni mese per le sue piccole spese.

Trenta ore in balia dei pescecani

Come scampò alla morte il giovane marinaio siciliano

Il comandante della motonave "Neptunia,, ha presentato alla Capitaneria di Napoli il rapporto sul drammatico episodio verificatosi nell'Oceano Pacifico - Giovanni Sigona s'era gettato in mare per sfuggire ai maltrattamenti e agli scherni dei compagni

Napoli, mercoledì sera.

(a. f.) Dal capitano marittimo Cañero, comandante della motonave «Neptunia» del Lloyd Triestino, approdata ieri mattina a Napoli di ritorno dall'Australia via Capo di Buona Speranza, è stato presentato al comando della locale Capitaneria il rapporto del noto drammatico episodio verificatosi in pieno Oceano Pacifico, a 100 miglia circa dall'importante porto sud-africano di Capetown, del quale è stato protagonista il marittimo Giovanni Sigona, nato 30 anni fa a Pozzolo, in provincia di Siracusa.

Dal rapporto del comandante si apprende che il Sigona faceva parte dell'equipaggio della petroliera «Northern Gulf» e, secondo le dichiarazioni da lui stesso rese, era costretto a menare sulla nave una vita infernale a causa dei continui dileggi e delle crudeli persecuzioni cui era perennemente sottoposto da parte di alcuni suoi compagni di bordo; sicché, stanco di subire maltrattamenti e scherni aveva deciso di gettarsi in mare nella speranza di essere poi raccolto da qualche altra nave di passaggio. E purtroppo effettuò il suo piano: a 100 miglia ad ovest di Città del Capo, dopo aver preso con sé un grosso salvagente (una specie di battellino) e di essersi munito di una sbarra di rame, si lanciò in acqua. Sembra che il comando della «Northern Gulf» appena accortosi della mancanza del marittimo dispose accurate ricerche, ma che dopo lunghe e infruttuose esplorazioni riprese la navigazione.

Il Sigona, abbandonato così al suo destino, in un primo tempo cercò di risparmiare le sue forze adagiandosi sul salvagente; ma durante la notte, preso dal freddo, aveva preferito fare del nuoto tuffandosi in mare anche per alleviare la sete bagnando di tanto in tanto le labbra nell'acqua salata. Paralizzato dal gelo notturno egli incominciò a temere della vita tanto più che le parti scoperte del suo corpo erano di giorno ustionate dal sole e dalla salsedine.

Fu vera fortuna se dopo circa trenta ore di completo abbandono, affidato alla deriva e difendendosi dall'assalto di grossi pesci con la sbarra di rame, fu scorto da un ufficiale della petroliera «British Premier». Dal ponte di comando di quest'ultima l'ufficiale di guardia avvistò un uomo giacente su un salvagente, e allora una lancia fu messa in mare e il Sigona poco dopo fu trasportato a bordo ove gli vennero apprestate le cure del caso. La «British Premier» fece così rotta per Città del Capo dove il Sigona venne sbarcato e ricoverato in ospedale in attesa del passaggio della «Neptunia»

Condannato a morte un negro nell'Alabama

Era entrato di notte nella casa d'una famiglia di bianchi

NEW YORK, mercol. sera.

A Birmingham, nell'Alabama, è stato condannato a morte il negro Dennis Charles Clarence Hamilton, il quale era stato trovato in atteggiamento sospetto nella casa di una famiglia bianca. Al momento dell'arresto, egli aveva dichiarato di essere penetrato nell'abitazione a scopo di furto. Nondimeno, egli non aveva saputo spiegare perché fosse privo di taluni indumenti. Il Pubblico Ministero, rivolgendosi ai giurati, aveva detto: «Tocca a voi lanciare un monito solenne. Bisogna che tutti sappiano che chi entra in casa d'altri di notte con intenti criminosi sarà punito con la morte».

Per vendetta tenta di bruciar vivo l'amante

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.). *Uno denso nubi di fumo e grida spaventose svegliavano la notte scorsa gli operai che abitano in una modestissima locanda parigina: usciti dalle loro camere essi vedevano con raccapriccio un uomo che ardeva come una torcia e si rotolava per terra allo scopo di spegnere le fiamme che lo avvolgevano. Vi riuscivano i pompieri e gli agenti di polizia arrivati quasi subito sul posto; e il disgraziato veniva poi trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano gravissime ustioni, mentre la donna che si trovava con lui, Jacqueline Tullier, di 25 anni, veniva fermata e sottoposta a lungo interrogatorio.*

La Tullier dichiarava che essendo da tempo in disaccordo con l'amante, Maurice Hiegel, di 28 anni, aveva tentato di fargli paura provocando nella camera un piccolo incendio.

Le dichiarazioni della vittima, invece, erano assai diverse. Maurice Hiegel era tornato a casa verso le 2 di notte. La donna esigeva una spiegazione ed egli le rispondeva schiaffeggiandola. Poi si coricava.

Poco dopo, un dolore violentissimo lo strappava al sonno: l'amante l'aveva cosparso di alcool e quindi gli aveva appiccato il fuoco. La donna è stata incarcerata.

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno: ancora depressione e malinconia che dovete evitare ad ogni costo; Mercurio in sestile: sforzi per uscire da una depressione morale. Svagatevi e non impegnatevi in lavori ove ci vuole ottimismo. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: il vostro talento incontrerà una giornata felicona ma redditizia. Dimostrerete di possedere una vivace immaginazione che vi farà salire di stima.

Toro: applicatevi con più attenzione ed energia alla vostra attività. Non date ascolto e combattete la vostra depressione, lo dovete fare per evitare future noie.

Capricorno: dovrete usare la vostra intuizione e intelligenza per carpire il segreto del vostro avversario. Potrete avere delle noie da una riunione.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: svagatevi e non impegnatevi in lavori ove ci vuole ottimismo. Gemelli: sforzi per uscire da una depressione morale. L'aiuto verrà in tempo, non perdetevi d'animo, e sperate con tutte le forze. Cancro: una proposta amorosa sincera solo per metà, sta a voi saperví barcamenare. Leone: cercate di non irritarvi nelle prime ore della giornata, la riuscita delle cose vostre dipende dal vostro umore. Bilancia: le attività da voi preferite saranno sotto una buona radiazione. Un incontro o lettera vi renderà contenti. Scorpione: riguardo al vostro benessere materiale ci saranno novità favorevoli. Sagittario: sarete obbligati a fare un'azione contro la vostra volontà. In seguito ne avrete sicuri vantaggi. Acquario: sarete irrequieti e irascibili per tutto il giorno in compenso trascorrerete piacevolmente la serata. Pesci: malgrado i vostri sforzi non riuscirete ad accattivarvi le simpatie della persona che vi sta a cuore. Controllate meglio gli impulsi del vostro cuore.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 57.118

Alfieri: ore 21,15 grande spettacolo spagnolo Ximenez Vargas.
Auditorium di Torino: Venerdì 26 aprile ore 21, Concerto Sinfonico n. 30. Direttore Mario Rossi. Violoncellista Antonio Janigro.
Carignano: (Comp. Pagnani-Villi-Feraetti-Foà): 21.15 «Adorabile Giulia» di M. G. Sauvajon.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «'L temp a l'è nen galantom» di F. Roberto. Comp. dialettale piemontese Dante Testa. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.
Teatro Mobile Fiera (p. Bengasi, Lingotto): Comp. Rondi ore 21,15 «Cameriera di bella presenza... cercasi!».

Al Florida (p. Solferino tel. 43-891) 17-19 e 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Ronaclot riservata Famija Turinèisa.
Eden Danse: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fossio: Cafè chantant Medici 113.
Gaudio: 16.30-21 trattenimenti.
Gay Danse: 17-21 Orch. Franchi.
Hollywood: 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto. 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla: 21 Orch. Nigi Russo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe Danse: 21 Mario Marchio c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17-21 Zucchari-Gili.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 5, telef. 50-769 e 45-818): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Quint. Buffoli e P. d'Andri

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un re per quattro regine» Cinesc. col., Clark Gable, Eleanor Parker. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,50 e 22,50.
Astor: «L'ultimo paradiso» in Ferraniacolor UltraScope.
Corso: «Il ragazzo sul delfino» CinemaScope colori, con Sophia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Orario: 15 - 17,25 - 19,50 e 22,15.
Doria: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
Lux: «L'anima e la carne» Scope col., Deborah Kerr, R. Mitchum.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10,30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, I. Corey e I. Schoener, V. De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. L. 400.
Vittoria: «La Terra contro i dischi volanti», R. Marlowe, J. Taylor.

Arlston: «Odongo» Scope techn. Rhonda Fleming, Macdonald Carey.
Augustus: «Zarak Khan» Scope technic., Victor Mature, M. Wilding e Anita Ekberg.
Nazionale: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.
Torino: «Peccato di castità» Giovanna Ralli, Cifariello. Ap. ore 10.

Alessandria: «Mezzogiorno di fifa» Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Arlecchino: «Premio della gloria» Scope col. Ferzetti, Rossi Drago.
Capitol: «Mezzogiorno di fifa», Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Faro: «Mezzogiorno di fifa», in Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Fiamma: Ap. 15 «Premio della gloria» tec. Sc. Rossi Drago, Ferzetti
Gianduja: «Noi siamo le colonne» con Stan Laurel ed Oliver Hardy.
Hollywood: «L'ultima caccia» Sc. col. Robert Taylor, S. Granger.
Ideal: «Arriva la zia d'America» Tina Pica e Rivista Fanfulla con Alfredo Rizzo, ore 16,15 e 21,15.
Mafei: «Da qui all'eredità» e spett. Oscar Carboni 16,15-21,15.
Massimo: «Gioventù ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie.
Principe: «Ultima caccia» Robert Taylor, Stewart Granger.
Statuto: «Gioventù ribelle» Ginger Rogers, Michael Rennie.

Adriano: «Dominatori della metropoli» Gary Cooper, Stanwyck.
Alcione: «French can can», tech. Riv. De Roll-Galenio 15,15-21,15.
Alpi: «Occhi senza luce» Luciano Tajoli, Milly Vitale.
La Perla: «Terra degli Apaches» Scope tech. A. Murphy, Bancroft.
Regina: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, tech. Scope.

Asti: «L'intrusa» Amedeo Nazzari, Lea Padovani, Checchi. Ap. 10.
Milano: «Avventuriera Bahamas» e «Pescatore Posillipo». Ap. 10.
Olimpia: Grande cielo, K. Douglas
Po: I valorosi, Van Johnson col.
P. Nuova: «Strada dell'eternità».
Romano: «Tua per la vita» e Rivista Dario Pino 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. Richard Todd.

Esperia: «Oceano rosso» Scope a col. John Wayne, Lauren Bacall.
Giardino: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet.
Italiano: «Corrida dei mariti» con Fernandel, Nicole Berger.
Mirafiori: Difendo il mio amore.
S. Rita: «La figlia del forzato».
Viareggio: «I diavoli alati» tech. John Wayne, Robert Ryan.

Araldo: «Cavaliere del mistero», techn. Alan Ladd, P. Medina.
Bliseo: «Mi permette babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Fréjus: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, Jerry Lewis.
Nuovo: «Veneri rosse» tech. Sc. John Payne, Arlene Dahl.
S. Paolo: «Viva il generale José» Pedro Armendariz, P. Goddard.

Belgio: «Veneri rosse» Payne col.
Corallo: «Mio figlio Nerone» Sc. tech. A. Sordi, B. Bardot.
Eridano: Satank freccia che uccide
Orega: «Andrea Chénier» techn.
Radium: Canzone proibita, Villa.
V. Veneto: «Cavalieri senza volto» tech. Clayton Moore, P. Lopez.

Astra: «Cortospionaggio» Clark Gable, Lana Turner.
Bernini: Guerra privata maggiore Benson, tech. C. Heston, J. Adams.
Elios: Prigioniero Zenda, Granger
Excelsior: «Il re vagabondo» Vistav. tec. Kathryn Grayson, Oreste
Europeo (ex-Manzoni): «Canaglia eroica» Jon Hall, Morrison, col.
Nazareno: La piccola mendicante.
Odeon: «Cavaliere del mistero» Alan Ladd, Patricia Medina.
Star: «Amanti latini» tech. Lana Turner, J. Lund, R. Montalban.

Adua La traviata, Navarro, Varietà
Aurora: «Il canto dell'emigrante».
Barca: «La canzone del cuore».
Brescia: Difendo mio amore. Carol
Eri-Dan: «Totò turco napoletano»
Falchera: «Ragazze di campagna»
Fortino: «Cavaliere implacabile» col. Varietà.
Maior: «Veneri rosse» Sc. Vistav.
Nord: «Banda dei 10» tech. Randolph Scott, J. Brando.
Palermo: «Re vagabondo» colori.
Sociale: «Ivan figlio diavolo bianco» col. P. Campbell, N. Gray.
Zenit: «Sabrina» Audrey Hepburn

Baretti: Principe coraggioso. Sc.
Cabiria: Dominatore Fort Ralston. techn. (Aperta nuova galleria).
Colosseo: «Senza tregua il rock and roll» Tony Martinez, Haley.
Italia: «Resistenza eroica» e Grande rivista ore 21,15.
Moderno: «Domanda di grazia» e «Il grande Caruso».
Nizza: Canto emigrante. Tajoli.
Piemonte: «Spadaccino misterioso» Scope col. F. Latimore, T. Lane.
S. Carlo: «Non si può continuare ad uccidere» technicolor.
Spezia: «Casa di bambù» techn. Scope Robert Ryan, R. Stack

Alba: «Due lacrime» Alberto Farnese e Irene Galter.
Apollo: «La saga dei Comanches» tech. Sc. Dana Andrews, Christine.
Diana: E' sempre bel tempo, tech.
Dora: «Gli innamorati».
Edera: «Andrea Chénier» techn.
Lucania: «La terra esplode».
Lutrario: «Foglie d'autunno».
Massaia: «Tormento» A. Nazzari.
Moriondo: «Angelo dell'amore», R. Granados, J. Maria.
Roma: «Il giglio nero» Scope.
Splendor: «Mademoiselle Pigalle» techn. Scope Brigitte Bardot.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo (ex-Manzoni), Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon; Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa).

UN PO' DI BUONUMORE

Affari

Il grande industriale, masticando nervosamente il grosso sigaro avana che tiene fra i denti, entra nell'immenso padiglione della sua fabbrica dove, come api in un alveare, centinaia d'operai lavorano senza alzare la testa. Ma in un angolo, appoggiato indolentemente ad una catasta di casse, un giovanotto di taglia atletica, sbadiglia, volgendo intorno uno sguardo distratto.

— Quanto vi danno alla settimana? — gli chiede con voce tagliente il padrone.

— A me? — dice un po' sorpreso l'interpellato. — Ebbene, sulle dodicimila...

L'industriale estrae dal portafoglio quindicimila lire; le mette in mano al giovanotto ed esclama:

— Prendete e filate! E che non vi veda mai più!

L'altro intasca e se ne va senza fretta. Intanto il padrone, con un cenno imperioso, chiama il direttore e gli domanda:

— Chi è stato ad assumere quel fannullone?

— Nessuno — risponde con deferenza l'interrogato. — Quello è il fattorino di un nostro fornitore, che era venuto a portare dei campioni...

ro.

— Ferdenand, Filippo, è stato in un momento di debolezza!...

— E come sarebbe il vostro numero?!...

— Sì, sono proprio pentita di averlo ucciso. Ma era assicurato sulla vita!!

Far West

In California, ai tempi della «febbre dell'oro». Un viaggiatore si aggira smarrito in un'ampia vallata in cui non si vedono che rade capanne di cercatori del prezioso metallo, apparentemente abbandonate dai loro abitatori. Finalmente, egli scorge un uomo seduto sulla soglia di una porta. Questi sembra occupato a pulire diligentemente la canna del suo «Winchester» a ripetizione. Sopra la porta della capanna è una rozza scritta: «Sceriffo».

— Sia lodato il Cielo! — esclama il viaggiatore. — Finalmente trovo qualcuno! Anzi, poiché voi siete lo sceriffo, potrete dirmi dove abita Ben Frank, detto «il mancino»... — Potevate risparmiarvi la pena di venire fin qui — risponde con voce rauca l'interpellato. — Non lo trovereste... — Ma — obietta l'altro, un po' seccato — mi hanno assicurato che abitava ad un tiro di fucile dalla vostra abitazione...

Lo sceriffo solleva l'arma, ne porta la canna all'altezza dell'occhio destro e, guardandovi dentro, dice con tono indifferente:

— Appunto... la tentazione era troppo forte...

— Cara, per l'anniversario del nostro matrimonio osserviamo un minuto di silenzio!...

Suicidio nel Medioevo

Desiderio

E' l'ora fatale. Al condannato a morte viene chiesto se ha qualche ultimo desiderio da esprimere.

— Sì. Voglio essere amnistiato!...

— Ho preso le mie precauzioni: devo ricevere il personale per le richieste d'aumento!...

Vendetta

Al termine del suo numero al circo, un clown ode uno spettatore che dice al suo vicino:

— E' proprio affliggente fare così l'imbecille per tutta la vita...

Con presenza di spirito il clown gli dice gentilmente:

— Scusi, signore. Faccia come me. Si limiti a fare l'imbecille una mezz'ora per sera...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIX. — A Salisburgo viene ucciso il capo della polizia Breslau. Johnny Fortuna scopre che un certo Koln è implicato nel delitto. Mentre Koln viene dichiarato in arresto, in un caffè una sconosciuta rivela a Kid Flash che lei e Koln sono ricattati.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLV. — Holmes e Watson trovano avvolti, in una vecchia casa alla periferia di Londra, Sossolo Melas ed il greco Kratides. Latimer e Kemp, che hanno portato la sorella di Kratides sul piroscafo «Cyprus», gettano la ragazza in mare. Holmes giunge in tempo per salvarla...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Le tariffe ed. lunedì aumentano 50%

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

A ditta lavorazione ferro vendesi piegatrice automatica tondino fino diametro 20 qualsiasi sagomatura. Scrivere cassetta 5365, SPI, Torino. L6975

ABBIAMO conduttore elettrici e lampadari. Prezzi fabbrica. Ibalcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 388

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 480

AUTOMATICHE, torni, fresatrici, limatrici, rettifiche, vasto assortimento. Ulanaltmach, Como 6, Milano. 5267

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciolato, via Monterosa 6, telefono 890-764. L6310

CANCELLI ferro cancellate disegni misure varie, vende, Rossetti, Villarbasse 45, Pollenzo 27. 5740

GRU e cavalletto scorrevole su rotaie larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-064. 7636

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali, Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-061, 70-064. 7636

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parola 1, tel. 20-700.

MACCHINARIO elettrico, materiale da gru antincendio, Cigna 6, tel. 21-380.

MORAT, via Nizza 152: torni Oderborardi, rettifiche senza centri, rettificatrici, revolver Bassi & Massari, limatrici Gerardi, torni ripresa, fresatrici. Visitateci!

MOTOCOMPRESSORI Diesel aria, nuova produzione Lombardini Worthington, medesime prestazioni, consegne pronta. Motorizzazione Guglielmino. Madama Cristina 108, Torino, Telefono 690-511.

POUTRELLES angolari, piatte, nuove ed occasionali. Gay, Tassoni 90, Telefonare 70-061, 70-064. 7636

TETTOIA tegole sega nuova 30 metriquadri vendesi. Telefonare 380-028. 32930

TRAPEZIOIDALI Abbiati speciali lastra tubi gomma vende Salvatore, Venaria 18.

TUBI ghisa, acciaio, plastica e l'imbuto e pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Richelda, corso S. Maurizio 25 (nuova sede). 448

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, Gay, Tassoni 90, Telefonare 70-061, 70-064.

VENDO occasionissima tornio parallelo come nuovo. Telefonare 782-616. 69474

VENDONSI n. 3 lotti di pioppi n. 580 di anni 8 con facoltà del raccolto 1960 a lire 7800 al capo. Cons. Mauri Giuliano. Scrivere cassetta 6378, SPI, Torino.

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

ARREDAMENTI negozi banchi bar e frigoriferi, pastiere pronte. Agevolazioni. Telefonare 760-982. L5280

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili imbottiti, reti metalliche, materasso, poltrone, ottomane. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 B. 4730

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquido. Milanesio, Peschiera 177. 6080

3 SOC.CAP.RIL.AZIENDE L. 40 p.p.

A buone condizioni cediamo profumeria semicentrale 1.480.000 compreso merce, affitto 10.800, retro abitabile, 3000 incasso orto giornaliero. Possibilità raddoppio. Affarone. Angioletto, Nizza 9.

A buone condizioni cediamo tabaccheria lavoro 700.000, annesso caffè bar, incasso 38.000; 16.700.000, pagamento dilazionato, posizione centrale. Affarone! Ideale. Angioletto, Nizza 9. 4068

A disposizione 4-6 milioni offresi cointeressenza alto reddito, sicuro avvenire, garanzia assoluta, massima serietà. Scrivere cassetta 6321 SPI, Torino. 03618

A persona disponibili 10 milioni offriamo...

ABBIAMO macelleria bovina fronte mercato, cedesi 2.600.000. Piazzone, Garibaldi 8. 488

AFFARONE, cedesi negozio ferramenta, causa trasferimento posizione commerciale, blocco 1.300.000 trattabili. Telefonare 590-914. M7487

AFFIDASI gestione latteria alimentaria bottiglieria. Riva, via dei Mille 14.

ALASSIO centro cedesi e Autorimessa Internazionale s. Telef. 40-161. Officina elettrauto, magazzino ricambi, accessori, repressione varia. 5690

ALIMENTARIO primissimo centralissimo alloggio urge cedere causa impegni esteri da medicinali, Telefonare 42-041.

ANGOLARE grandioso per su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile, villetta al mare, montagna. Tosalni, corso Montecucco 21.

ATTENZIONE causa malattia cedo negozio ferramenta idraulica elettricità locali nuovi 1.300.000 trattabili. Tel. 683-831.

AUTORIMESSA stazione riparazioni stazione di lavaggio distributori carburante primaria società zona industriale. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. M7022

AUTORIMESSA 120 macchine, 100 scooters, stazione servizio, cedesi urgentemente 3.700.000. Frana, del Carmine 28.

AVVIATISSIMO merceria occasioni scampoli [illegible] cedesi avviamento 2.400.000. Non intermediari. Scrivere cassetta 105 Z, Sipra, Torino. 4130

AZIENDA avviatissima alimentari vini liquori centro città Bergamo cedesi per limiti età titolare. Telefonare 769-873 oppure scrivere Asioli, via Susa 50, Torino.

CAUSA malattia cedo negozio giornali copie 600, cartoleria giocattoli forte lavoro, in blocco L. 7.500.000. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. 97847

CAVALLERA, Saluzzo 31. Commestibili generi misti, centralissima, incasso 60.000, cedesi 2.400.000. 1014

CEDESI autonoleggio con officina. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. M74798

CEDESI avviata drogheria centrale. Rosa, Giaveno. L6831

CEDESI bar ristorante dancing periferia Biella, ritiro commercio. Scrivere cassetta 20 C, Pubblicitaliana, Biella. 6107

CEDESI negozio calzoleria trasformabile, Vigevano 53, Maccarone. 29642

CEDESI negozio laboratorio calzature con retro. San Maurizio 34, Torino. 20688

CEDO causa militare foto laboratorio. Telefonare 282-487. 03620

CEDO merceria trasferibile. Tel. 884-281 festivi. M7775

CEDO negozio abbigliamento due luci, vicino Porta Nuova. Telef. 537-281.

CEDO negozio avviato di rinnovatura calze, in via Roubaud 1, Torino.

CEDO gerenza rivendita pane, consolatrice, con senza alloggio. Tel. 890-142.

CINEMATOGRAFO in Torino, 700 posti, vendesi, interi compresi, o cambiasi con casa signorile. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. M7258

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Rit, S. Quintino 4 bis

DROGHERIA avviata mobili famiglia urge cedere 1.100.000. Telefonare 44-170.

FARMACIA medio incasso, Piemonte, acquisterebbe privato. Scriv. cassetta 155 Z, Sipra, Torino. 6130

FARMACIE, laboratori, aziende affini compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 37, telefono 682-012. 8693

GENOVA, imperdibilissimo avendo sede autonoleggio presso signorile centralissimo garage senza obbligo rilievo auto. Scrivere cassetta 1685 Z, SPI, Genova.

INDUSTRIA chimica, stabilimento in Torino su 3000 mq., tutti servizi ed impianti generali, vasta apparecchiatura, cerchiamo serie proposte produzione da affiancare ad attuali. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 6381, SPI, Torino.

LABORATORIO farmaceutico cercasi ... con collaboratore commerciale. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino. M7636

LATTERIE, gelaterie, bottiglierie posizioni, qualunque libraggio, cedesi. Cavallera, Saluzzo 31. 1014

MARGARIFICIO comprendente stiratoria burrificio cedesi ... Telefonare 563-167. M7218

MERCERIE tessuti avviatissimo, cedesi 1.100.000 causa salute (barriera Milano). Cravaniola, Cerasia 40. 243

METALLICHE ...

PER motivi famiglia cedesi negozio articoli elettrici semicentro su corso mio passaggio avviato 2.800.000 trattabili. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino.

RIVENDITA pane, confetteria e bottiglieria cedesi, via Pisa 11. 33460

RIVENDITA pane 250 kg. cedesi 8 milioni 800.000, altra 180 kg. 6.000.000; altra 2.400.000. Frana, del Carmine 28.

SANREMO vendesi proprietà quali esercizio stazione servizio carburanti lavaggio. Esso completa lavaggio ingrassaggio ecc. Intermediari. Scrivere geometra Cesare Bertolo, corso Inglesi 408 (telef. 80-880). 6188

SIGNORE-signori disponibili da L. 2 milioni 500.000 a 10.000.000 proponiamo importante affare che può interessare alberghi, cliniche, case di cura et similari, capitale sempre in Vs. mani, senza distogliervi dalle Vs. abituali occupazioni. Liquidi disponibili tutti i mesi: interesse finanziario considerevole. Scrivere indicando capitale disponibile, a Guido Rocca, Turati 7, Milano. 6206

STABILIMENTO laterizi Sud Roma zona grande sviluppo cerca soci per ultimazione impianti e avviamento. Casella P-61, SPI, via Parlamento 9, Roma.

TABACCHERIA lavoro 780.000 milioni annui cedesi 9.500.000; altra 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 387

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni compero appartamenti piccoli, grandi, casette Torino, provincia. Pagamento contanti. Comm. Angioletto, Nizza 9, Telef. 683-836. 4068

A Porta Nuova, vendiamo alloggio camera cucina servizi laterali, terzo piano, 1.750.000; altro via Madama Cristina, camera cucina piano rialzato 1.850.000, liberi subito, splendidi affittati, reddito assicurato 12%. Affarozzi Trattate Angioletto, Nizza 9. 4068

A prezzi d'occasione per urgente definizione finanziamento vendesi alloggi liberi et occupati. Facilitazioni pagamento. Via Cialdini 21, Visite 15-17. 4281

ABITABILE subito 3, Ilio vende 1-2 camere tinello cucinino, ascensore. Mongrisio 22. 14800

ACQUISTASI terreno edificabile zona residenziale Fiat Mirafiori. Precisare richiesta. Scrivere cassetta 5372, SPI, Torino.

ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, alloggetti, magazzini casa nuova pronto consegna scala marmo vendesi liberi et occupati a prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. Visite pomeriggio.

ABBISOGNANDOVI appartamento, nel vostro interesse interpellateci. Trattasi direttamente. Immobiliare Edifici Raniangelo, via Arsenale 42, telef. 40-216.

ACQUISTO alloggio semicentrale da impresa, metà contanti, metà lavoro decorazione. Telefonare 604-221 ore pasti.

ALLOGGI Belli grezzo, due, tre camere servizi, borgata Parella, vendonsi. Telefoni 794-326, 782-266. L8321

ALLOGGI piccoli grandi compreranno pagando contanti, Comm. Angioletto, Nizza 9.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vende direttamente, via S. Marino 96. Telefonare 589-412. 9602

ALLOGGI ultrasignorili, centro Crocetta, fronte corsi, abitabili subito, altri costruendi. Facilitazioni. Tel. 829-891.

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi, comodità moderne, ambienti spaziosi, soleggiati. Corso Montenero 21.

ANGOLO corso Orbassano via Amerigo Vespucci (centro Crocetta) vendonsi alloggetti alloggi nuovi, disponibili 2-3-3-4 camere, servizi, mutuo, facilitazioni, sopraluogo pomeriggio. 4261

BELVEDERE 1/2 collina vendiamo alloggetti lussuosi finissimi Vassalmiglio 80 angolo Cistelatillo, Telefono 628-016.

BLOCCO 10, 140 camere, signorili, zona Francia, vendonsi, Montecucco 21.

CAMERA cucina tipo mansarda, libera, 750.000, via Cibrario. Telef. 751-482.

CASA periferia 24 camere servizi, recente, privato vende 27.000.000. Altra 14 camere, 14.500.000. Frana, del Carmine 28. 387

CASA signorile corso centrale sopraelevabile ampio autorimessa. 42.000.000. Telefonare 47-387. 4650

CASA 40 camere, servizi, terrazzi, ascensore, vicinanze Parrocchia Fiat Mirafiori, posizione grande avvenire, vendesi 26.000.000 più mutuo 10.000.000. Riboca, Stati Uniti 1. 3501

CASCINA 30-50-100 giornate dintorni Torino acquisterei da privato, pagamento immediato. Tel. 42-688. 2501

CASCINA 96 giornate, 40 irrigue, 32 km. Torino, pioppeto, 28.000.000 trattabili, vendo. Telefonare 80-058. 300

CASETTA sino 3.000.000 compero contanti, Torino, provincia. Comm. Angioletto, Nizza 9. Tel. 683-836. 4068

CAV. Conti, Bertola 16, vende cascina irrigua 13 giornate, 4 km. dazio.

CAV. Conti, Bertola 16, vende villa nuova signorile precollinare 10 camere (due alloggi), giardino, garage. 3761

CENTRALI alloggi 3-5 camere bagno liberi. Via Nizza 23 bis. Visite 15-16.

CENTRALISSIMI locali, sovrastanti, 1200 mq. adatti grandiosi saloni, studi, macchinari, magazzini, qualsiasi genere, vendonsi anche frazionatamente. Telefonare 51-400. 10081

CENTRALISSIMO Ronda nuova Fiat vendesi alloggetto 2 camere servizi terrazzo, Principe Tommaso 38. Tel. 633-018.

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Rit, S. Quintino 4 bis

CORSO Francia nuo., Regina San Michele, 1-3 camere cucina bagno riscaldamento, Visite 16-17. 5618

CORSO Trieste 178 (Lingotto) vende direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-3 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 688-412. 3603

DIRETTAMENTE vendiamo negozio angolare spaziosissimo, Salaboriano ang. Viareggio, con alloggio. Tel. 298-318.

DOGLIO telefono 50-077 vende camera cucina 5° piano libero via San Secondo 58, pomeriggio. 3786

DOGLIO telefono 50-077 vende alloggetto 4° piano libero, 2 camere cucina bagno con mutuo, via Giuberti 40, pomeriggio. 3786

DOGLIO telefono 50-077 vende alloggetto 2 camere cucina, terzo piano, 1.800.000, via Boccaccio 40, pomeriggio.

ITALCASE, S. Teresa 2, Torino, dispone case da 10-50-100 milioni e oltre, anche con reddito elevati, signorili e popolari, da reddito e frazionamento, in varie zone, centrali e periferiche, entro e seminuove, vere occasioni volendo anche con mutui parziali. Facilitazioni di pagamento. Amministrazioni gratuite per tre anni. Gestendo. Trattative dirette nel solo pomeriggio, esclusi mediatori. 4233

NEGOZI vendonsi e affittansi via Chiomonte angolo Millio. Impresa Rossanero.

OCCASIONE vendesi salone nuova costruzione via Mongineyro 881. Telefonare 882-917. 6206

PRIVATO vende casa di reddito periferia, 28 camere, cortile terreno, 4 garage. Telefonare 65-077 ore pasti.

SANREMO, Rebaudi, Mameli 60, vende villini moderni 4-8 camere. 523

SANREMO, Rebaudi, Mameli 60, vende appartamenti moderni 1-6 camere.

SANREMO, Tabari, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, anche bar pensioni. 648

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi, Agenzia Rosa, Sanremo. 344

STATUTO 4, in palazzo completamente rinnovato proprietario vende alloggi, uffici, negozi, magazzini. Tel. 528-308 ore ufficio, visite stesse ore. F4267

STAZIONE Dora vende 2 camere cucina gabinetto cantina libero subito. Giuliano Danielo, corso G. Brin 12. L6061

TERRENO industriale vendesi 10.000 mq. frazionabili, comodità tranviarie, zona Valentino Lingotto, grande transito. Riboca, Stati Uniti 1. 3501

TERRENO mq. 2073 vende privato Lucento su 2 vie e piazzetta, progetto approvato 216 camere. 120.000 camera. Scrivere cassetta 6384, SPI, Torino.

TERRENO precollinare vendesi per palazzina tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 16 angolo corso Moncalieri. 187

TERRENO residenziale corso Orbassano mq. 3000, 13.000 mq.; altro Barriera Nizza da 3000-13.000 mq. 6800. Tel. 47-387.

TERRENO residenziale 4000 mq. semicentrale (corso vie) vendesi solitamente per divisione, altro 265 camere progetto approvato. Amministrazioni Immobili, perito Barberis 4, telef. 47-387. 4650

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 12009

VALENTINO zona tranquilla signorile vendonsi alloggi varie dimensioni, ogni comfort. Agevolazioni, Giotto 6, telefono 61-013. 185

VANCHIGLIETTA via Oropa 121 direttamente vende alloggi signorili, varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-738. 4050

VENDESI casa 4 giornate terreno presi Rivoli. Telefonare 96-601 mattino.

VENDESI privato Lingotto via Nizza alloggio 3 due camere policilindro tinello cucinino cantina terrazzo bagno L. 3 milioni 300.000, volendo [illegible] 600.000. Telefonare 697-863. 93554

VENDESI 300 metri piazza Duomo Milano [illegible] mq. 590. Rivolgersi avv. Valsecchi Enrico, via Borgi 6. 93025

VENDONSI affittansi permutasi negozi. S. Quintino 22. Rivolgersi portineria 203086

(Continua a pag. 6)

Giunta in aereo a Roma la comitiva dei calciatori nordici

Italia-Irlanda: domani il grande confronto

Anche se hanno giocato in campionato venerdì, sabato e lunedì...

Gli irlandesi al lavoro

Stamane un'ora di "footing,, - Dubbia tra gli azzurri la presenza di Lovati

I giocatori irlandesi giunti ieri a Roma in aereo si sono allenati stamane sul campo del Valco San Paolo (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

A ventiquattr'ore dall'incontro Italia-Irlanda la situazione appare tranquilla sui due fronti. Stamane gli ospiti sono andati sul campo del Valco San Paolo per il footing della vigilia, un lavoro che ai più è parso assai duro, data la particolare situazione in cui si trovano parecchi giocatori irlandesi. Era intenzione degli irlandesi effettuare un breve allenamento sul pallone, ma purtroppo la mancanza di esso ha impedito l'attuazione del programma. L'allenatore mister Dogherty comunque ha sottoposto i suoi ragazzi ad esercizi atletici per oltre un'ora, dimenticando quasi che alcuni avevano da smaltire le fatiche di tre partite di campionato disputate nel breve spazio di quattro giorni.

Dogherty alla fine ha dichiarato:

«Sono dei professionisti, abituati a questo sforzo; oggi potranno anche avere i muscoli indolenziti, ma domani saranno pronti, sono sicuro».

Abbiamo a questo punto azzardato la domanda per un pronostico, ma il trainer irlandese si è trincerato dietro una lunga circonlocuzione, che in breve voleva dire: non conosco gli italiani, esimetemi da ogni giudizio, però mi auguro un pareggio.

Il fatto che all'ala sinistra giochi Bertie Peacock, mediano laterale del Glasgow Celtic, potrebbe anche lasciar credere che i tecnici d'oltre Manica intendano adottare una prudente tattica di copertura a centro campo nella speranza di ottenere un risultato nullo. Un pareggio infatti metterebbe i «verdi» in condizioni di particolare favore, data l'1 a 1 conseguito a Lisbona nel gennaio scorso.

Questo concetto di gioco chiuso a centro campo però non è condiviso dai calciatori, che vorrebbero essere liberi di manovrare a piacimento, così come sono abituati a fare nei clubs di appartenenza. Mister Dogherty comunque è parso un tipo duro ed autoritario ed otterrà certamente obbedienza dai suoi ragazzi.

Torniamo a Grottaferrata dove troviamo gli azzurri impegnati a trascorrere il tempo nelle solite partite a carte ed a boccette. Foni è un po' contrariato dal fatto che non è stato possibile concordare la sostituzione di un giocatore (o almeno del portiere) durante la partita. Il D. T. azzurro tempo fa sottoposto il quesito alla federazione che a sua volta ha interessato la F.I.F.A. La risposta è stata negativa, e per di più c'è da dire che gli irlandesi non hanno neppure portato il portiere di riserva.

Il «no» per il cambio crea alcune difficoltà a Foni, che ha Lovati in non buone condizioni fisiche. Il n. 1 laziale rischia di rinviare ad altra epoca il suo debutto in nazionale. Egli infatti ha la caviglia sinistra piuttosto gonfia a causa di una distorsione prodottasi tempo fa; si tratta di un malanno lieve, ma le preoccupazioni del D. T. azzurro sembrano più che logiche, dato che si corre sempre un rischio mandando in campo un portiere in non buone condizioni fisiche.

Merita tentare o non è più prudente far giocare Buffon? Se rivolgete la domanda a Foni vi risponderà seccamente che la squadra è quella decisa con Lovati in porta, se l'interrogazione è rivolta all'interessato, vi dirà di stare bene anche se l'arto è gonfio. A noi quindi non rimane che riferire la situazione: giocherà Lovati con un piccolo interrogativo.

Per il resto nulla di nuovo. Il morale è alto, le condizioni fisiche buone. Gli irlandesi nessuno li conosce, salvo Foni, che li ha visti a Lisbona. Il tecnico delle nazionali è esplicito nel rispondere che sono giocatori prestanti, decisi e veloci, né si lascia sorprendere dall'informazione che alcuni possono essere stanchi per una troppo intensa attività.

«Li ho seguiti in Portogallo — dice — al mattino hanno fatto un allenamento di un'ora e mezzo, ed alla sera hanno giocato la partita, dimostrandosi a posto come non avrei creduto. E' questione di abitudine».

Nel pomeriggio si riunisce qui a Grottaferrata la Commissione attività squadre nazionali composta dal presidente dott. Pasquale, dai membri Marmo, Schiavio e Tentorio, dal segretario dott. Biancone e dal D. T. dott. Foni. Sarà esaminato il programma di preparazione per la gara del 26 maggio contro la Jugoslavia e del 16 maggio contro il Portogallo; sarà pure studiato il lavoro organizzativo per l'Italia B ed Egitto in programma a Pescara per il 14 maggio. Nessuna anticipazione si è avuta.

* *

Prima di chiudere queste brevi note romane due parole su John Charles.

Blanchflower dopo aver avuto parole di elogio per il nuovo centravanti ha detto: «E' un buon affare per lui giocare in Italia, ma lo sarà presto anche per noi, perché questo trasferimento ci permetterà di guadagnare di più».

Pare infatti che il passaggio del centroavanti del Leeds United alla Juventus abbia consigliato i dirigenti britannici di rivedere le tariffe di paga dei calciatori, che attualmente percepiscono in tutto non oltre 20.000 lire alla settimana. A proposito di cifre. Il premio della federazione irlandese ai giocatori che disputeranno domani il match con l'Italia è stabilito, qualsiasi sarà il risultato, in cinquanta sterline pari a lire ottantamila. Non è molto certamente.

Giulio Accatino

Campione mondiale "juniores,, lo sciabolatore torinese Chicca

VARSAVIA, mercoledì sera.

Nel quarto ed ultimo giorno dell'attuale campionato del mondo di scherma, il diciannovenne Pierluigi Chicca, di Torino, ha tolto agli ungheresi, che lo detenevano da tre anni consecutivi, il titolo juniores per la sciabola.

Il campione dell'anno scorso, Tamas Mendelenyi, e il secondo classificato, Zoltan Horvath, entrambi ungheresi, avevano iniziato le gare favoriti, ma hanno dovuto piegarsi alla brillante tecnica dell'italiano.

Nelle finali per le quali si erano classificati otto schermidori, è stato necessario effettuare un incontro di spareggio fra Chicca e Horvath, che avevano perso entrambi un incontro, Chicca col polacco Emil Ochyra e Horvath con l'italiano.

Chicca ha vinto l'incontro di spareggio per 5-2 sfoggiando uno stile magnifico.

Ecco la classifica finale:

1. Chicca (7 vittorie); 2. Horvath (6 vittorie); 3. Mendelenyi (5 vittorie); 4. Emil Ochyra (3 vittorie); 5. Claude Arabo (Fr.); 6. Waleryj Zitnyj (URSS); 7. Michele Russo (Italia).

In mattinata visita medica; oggi (forse) prima esibizione

Il "grande Charles,, ha trovato i suoi primi tifosi a Torino

E' un autentico fuori classe

Come gioca John?

(Risponde un giornalista inglese)

John Camkin del News Chronicle illustra per i lettori di Stampa Sera l'eccezionale gioco di Charles. Camkin è uno dei tre giornalisti inglesi che hanno seguito da Londra a Torino la trasferta del nuovo juventino, trasferta considerata come uno dei più interessanti avvenimenti sportivi della stagione.

Gunnar Nordahl era uno stupendo centravanti. Lo vidi per la prima volta nel 1948, quando il Norrköping venne in Inghilterra. John Charles è ancor migliore.

Billy Wright, che ha giocato più di novanta volte nella nazionale d'Inghilterra, è un magnifico centro-mediano. John Charles gli è almeno pari.

Charles ha indossato la maglia numero 5 per il Galles contro l'Irlanda nella scorsa stagione. Con un'azione notevole, egli portò la palla fuori della propria area di rigore. Questo gallese che ha una statura di metri 1,86, avrebbe potuto realizzare egli stesso, prima di essere fermato. Invece, fece un passaggio perfetto all'ala sinistra Roy Clarke, per dargli modo di segnare.

Charles è stato anche centro-mediano contro l'Inghilterra. Il portiere Jack Kelsey era a 25 metri dalla porta. Ricordo che Charles riuscì a fermare un pallone alto, all'altezza della sbarra trasversale, grazie alla sua statura di 1,86.

Egli si segnalò nella Football League come centroavanti, non come uno dei più grandi centro-mediani che la Lega nazionale inglese abbia mai conosciuto.

Egli ha portato il «Leeds United» in prima divisione, Charles aveva già segnato 39 goals dopo aver giocato meno di 35 partite come attaccante. Nell'attuale stagione ha segnato 38 goals e cioè più di ogni altro avanti di classe superiore (il «Leeds» complessivamente ne segnò meno di 75).

Charles è, sotto ogni punto di vista, il giocatore più completo che oggi esista in Gran Bretagna. A 25 anni, Charles è un atleta magnifico, per efficienza e velocità. Nessun centro-mediano, neppure Wright, può essere messo a confronto con lui nel gioco di testa. Ben 21 dei suoi 38 goals sono stati realizzati di testa.

Se il «Leeds» avesse svolto un gioco moderno, come esige lo stile di Charles, questi avrebbe potuto battere il primato di tutti i tempi realizzato da Dixie Dean con 60 goals.

Sul terreno, Charles ha una delicatezza che sorprende in un giocatore vigoroso. I suoi passaggi ai compagni di squadra sono una rarità fra gli avanti inglesi.

Egli otterrà un formidabile successo nel calcio italiano, come lo ha ottenuto in Inghilterra, la quale ha subito con la sua partenza una grave perdita.

John Camkin

del News Chronicle di Londra

John Charles (al centro) stamane dopo la visita medica stringe la mano al prof. Borsotti. A sinistra il dirigente della Juventus Giordanetti, con il dott. Oria (Foto Moisio)

Formerà con Boniperti un tandem di eccezione

"Non cederemo per nessun motivo l'attaccante italiano,, dichiara il presidente della Juventus - Il programma di Charles

Tre giornalisti inglesi, Terence Elliot del *Daily Express*, John Camkin del *News Chronicle* e Roy Peskett del *Daily Mail* hanno compiuto il viaggio Londra-Torino in aereo insieme a John Charles per stendere un servizio sul nuovo acquisto della Juventus. Complessivamente, i tre quotidiani da essi rappresentati tirano nove milioni e mezzo di copie al giorno. Stamane gli sportivi londinesi hanno potuto leggere il «magnifico traguardo» raggiunto da un campione britannico di calcio.

«Charles — ci ha raccontato uno dei colleghi d'oltre Manica — è più simpatico di Lawton perché ottiene senza cattiveria i risultati raggiunti in passato dal più celebre centravanti britannico.

«Dategli solo dei palloni lunghi — ha aggiunto — al resto penserà John. Ha il senso del goal innato».

I dirigenti della Juventus presenti all'intervista già pensavano ad un tandem Boniperti-Charles, ricordando che quando l'asso italiano ebbe accanto a sé John Hansen in piena forma disputò egli pure un magnifico campionato. Ora Boniperti dovrà essere il regista e Charles lo sfondatore. Lo stile dei due dovrebbe amalgamarsi, tanto più che l'italiano può essere utilizzato come ala o come interno.

Gli inglesi hanno chiamato Boniperti il cervello della Nazionale italiana quando lo videro all'opera contro di loro. Essi pensano che per la sua intelligenza di gioco potrà adesso formare con Charles uno dei più forti tandem d'Europa.

«E' uno dei tanti motivi per cui Boniperti non sarà ceduto — ha dichiarato esplicitamente il presidente della Juventus —. La squadra bianconera del prossimo anno dovrà essere una formazione di valore».

Oggi il primo passo verso la nuova grande Juventus viene compiuto. Charles, dopo aver subito la visita medica in mattinata, alle 10 sotto il controllo del prof. Borsotti, proverà a dare qualche calcio nel pomeriggio ed in serata parteciperà al pranzo del mercoledì che per recente ma già affermata tradizione si tiene nel circolo Juventus. Rientrerà in patria al più presto ed il 1° maggio sarà capitano della nazionale del Galles. Con la Juventus giocherà in partite nella tournée in Svezia, a fine campionato.

Il nuovo centravanti è alto esattamente 1,86. Da militare è stato arruolato nei lancieri appunto per la statura. Ha il piede relativamente piccolo (41-42 circa) e questa caratteristica gli permette una notevole precisione nel tiro. E' fortissimo nello scatto e molto resistente. La sua statura gli assicura un vantaggio negli scontri e nel gioco di testa. A Leeds lo hanno soprannominato *gentle-giant*, gigante buono ma la sua è una bontà «alla Nordahl». Meglio non stuzzicarlo. Quando è partito tutti i suoi compagni lo hanno salutato con commozione. Con loro è sempre stato buono davvero. In patria Charles è considerato con Matthews, Lawton, Wright e Finney uno dei cinque veri fuoriclasse prodotti dal *foot-ball* britannico. E' deciso a dimostrare le sue qualità, ora, a Torino.

Paolo Bertoldi

Così lo giudicano i nazionali irlandesi

ROMA, mercoledì sera.

Questi i sintetici pareri dei calciatori irlandesi sull'asso britannico Charles, acquistato dalla Juventus: il centromediano Chas, avversario diretto di Charles in Irlanda-Galles, disputata a Belfast quindici giorni fa, ha detto: «E' un grandissimo giocatore, uno dei migliori del mondo». Il suo giudizio è condiviso anche dagli altri. Billy Bingham del Sunderland così si è espresso: «Noi lo consideriamo il Primo Carnera del calcio inglese; un atleta veramente formidabile».

Nino Defilippis ha sciolto ogni incertezza e prende la partenza

Scattato alle 10 il Gran Premio delle Nazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Il Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, edizione numero 5, si presenta. Con un doppio menu, secondo la sua caratteristica, anche se il programma di oggi è dei meno complicati e dei meno difficili, quasi volesse rappresentare una semplice presa di contatto tra i corridori e la corsa. Si va da Roma a Caserta, e se la distanza non è delle più lievi — 206 chilometri giusti — il percorso completamente asfaltato non arriccia il naso in salita e pordifiato: ci sono — è vero — i su e giù iniziali attraverso la zona pittoresca dei Castelli, ci sono due brevi e dolci rampe prima per raggiungere Itri (km. 130) e poi Cascano (km. 167), ma nessuno è così ottimista da prevedere che basteranno quell'impennate per far divampare la battaglia. I pronostici, insomma, vogliono una calma relativa fino allo striscione di Caserta dove all'inizio del circuito stazioneranno le motorette, pronte ad entrare in salone per l'agganciamento. Ecco, da questo momento in poi scoppierà la lotta, gli specialisti del «dietro motori» si butteranno a capofitto nell'intento di rubarsi l'un l'altro preziosi secondi sui sette giri pari esattamente a 22 chilometri e 266 metri. Allo stop i valori avranno già una scala, sia pur definita in modo sommario, una scala che servirà di base se non altro per togliere dal variopinto plotoncino dei partecipanti le figure condannate ad un ruolo di secondo piano, le figure che non potranno competere con slancio gagliardo per il successo finale.

* *

Perché le previsioni della vigilia si tuffano nel nero inchiostro, specie ora che la tecnica della gara un po' è stata rivoluzionata nell'intento di aiutare quei corridori di dubbia abilità nelle corse dietro motori. Per vincere, occorre essere atleti completi, andar bene sul passo, essere in gamba in salita e sapersi sbrigare con sinvoltura nella scia dei piccoli bolidi; ma l'elenco dei partecipanti è avaro di indiscrezioni, se si arrischia, a lume di naso, a cancellare dai favoriti uomini come Moser o come Minardi, che in bicicletta sono degli assi, ma che alle spalle dei motori diventano campioni di mezza tacca, si rifiuta d'andare più in là, limitandosi a sottolineare i nomi dei migliori.

I belgi, innanzi agli altri, non fosse altro che per il fatto che il 1957 pare sia la loro stagione bianca, quella in cui danno l'idea di avere trovato il filone d'oro. E di belgi, al G.P. delle Nazioni ve n'è una rappresentanza non troppo nutrita ma eccellente, senza che si renda necessario insistere troppo sulle loro virtù; «voilà», i signori Rik Van Steenbergen, Rick Van Looy e Fred De Bruyne, che per di più non si vedono l'un l'altro molto di buon occhio e che quindi hanno un desiderio matto di darsi reciproco sgambetto. Si aspettava anche un belga numero 4, Willy Lauwers, alle cui venti primavere era affidato il compito di rappresentare il ruolo di rivelazione, dal momento che il ragazzino dietro motori è una ira di Dio. Lauwers però è caduto domenica in corsa, ed è rimasto a casa. Ma per tener su l'onore patrio sono più che sufficienti i tre che sono arrivati, i due Rick e Fred. Poi vengono gli svizzeri Koblet e Strehler, poi i francesi Gauthier e Dupont, poi l'olandese Wagtmans, poi Gaul, il lussemburghese. E, per carità, non dimentichiamoci di Poblet. Lo spagnolo si toglie il gusto di rifilar sorprese da fantasista della bicicletta, la Milano-Torino e la Milano-Sanremo insegnano.

* *

Fin qui gli stranieri. In campo bianco, rosso e verde nessuno sa con precisione quanto possano valere i nostri nella motoristica specialità di macinar chilometri dietro motori. O meglio, si conosce l'abilità di Monti, ma il romano in quest'inizio di stagione finora è rimasto un po' in ombra; si conoscono anche le doti di Messina e l'attenta preparazione che il campione del mondo ha sostenuto per affrontare la prova: Guido ha inviato a Torino il suo allenatore, il romano Quadraccia, ed ha preso notevole dimestichezza con il mezzo meccanico. Gli altri costituiscono grossi punti interrogativi: Albani? Defilippis? Fabbri? Conterno? Ballarini? Dall'Agata? Faggin? Chissà! Non è che si voglia ad ogni costo disperare, ma il G.P. delle Nazioni non è una corsa che si possa improvvisar per strada. E' una gara nella quale occorre sapersi fare, e la tattica dello struzzo non serve: i nostri, nel complesso, sono meno forti degli stranieri, la lotta sarà dura e per cercar di spuntarla bisognerà esser pronti ad ogni evenienza per scatenare la bagarre. Magari approfittando della rivalità famosa tra Van Steenbergen, Van Looy e De Bruyne.

* *

Appuntamento alle otto e mezzo in piazza Montecitorio tra gli applausi di molti tifosi, tra gli sguardi di moltissimi curiosi. I tifosi sono «romani de Roma», i curiosi sono stranieri, qualcuno dei quali, per ammirare la novità, è sceso da macchine che in genere si sognano in caso di eventuali vincite al Totocalcio. Firma di partenza, appello, le solite operazioni condite dal fracasso e dalla confusione. Alle 10 e qualche minuto la colonna si mette in marcia; la dirige Natale Bertocco, «factotum» della manifestazione e direttore di corsa, che ha come «vice» un personaggio ben conosciuto che torna alla ribalta, il non dimenticato ex-corridore Adolfo Leoni, non molti anni or sono «bellissimo» dei ciclisti. Un pizzico di «coscia» che è tipico e che non manca mai. Si raggiunge piazza Venezia e la carovana sosta per il rituale omaggio al Milite Ignoto. Riprende il cammino ed arriva all'altezza del velodromo Appio. Alt. Un velo di mestizia, si ricorda Stan Ockers. Il belga ha vinto l'anno scorso, adesso non c'è più... Il ricordo triste svanisce presto, una bandierina che si abbassa dà il «via» al G. P. delle Nazioni.

Gigi Boccacini

L'arrivo della tappa trasmesso per tv

Alle 16,30 la tv entra oggi in collegamento con Caserta per trasmettere la fase finale della prima tappa del G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni.

Alle 18 andrà invece in visione una rubrica sportiva dal titolo «Ecco lo sport», il cui programma odierno comprende la prima puntata sul gioco del calcio, con Felice Borel e Danilo Bianchi.

L'ex-azzurro curerà la parte tecnica, mentre l'ex-concorrente di «Lascia o raddoppia» presenterà la trasmissione.

Nuotano a Torino gli staffettisti olimpionici

Quasi tutti i più forti nuotatori italiani (uomini e donne) saranno di scena venerdì e sabato prossimi, nella piscina coperta dello Stadio Comunale, per i campionati «indoor» 1957.

Tra le figure di rilievo spiccano i quattro componenti la staffetta italiana (4x200) che a Melbourne affrontarono nella finale olimpionica i più formidabili «quartetti» del mondo, ottenendo un brillante settimo posto. Sono Romani, Dennerlein, Elmi e Galletti, che rivalia, però, si batteranno in gare diverse. E' poi giunta a Torino la campionessa italiana dei 200 m. rana, Elena Zennaro.

Si allenano alla Zatopek i ciclisti belgi

Aprite una gazzetta al lunedì mattina (o anche al martedì com'è capitato ieri, ch'era giorno dopo la festa dell'Angelo), e da quando quest'anno son cominciate le corse, salvo un paio di volte non c'è stato verso di leggere altro che il nome d'un belga al primo posto (per brevità oggi se ne omette l'elenco, che un qualsiasi candidato a «Lascia o raddoppia» potrebbe sciorinarvi meglio di me). Il fatto è che neanche al tempo della supremazia italiana in queste faccende, e di quella francese un pochettino più indietro, era avvenuto che come blocco, come sistema, come forza rappresentativa chiamatela come volete, il ciclismo d'un Paese si era affermato con altrettanta autorità nelle competizioni internazionali.

Anche lunedì s'è visto che ad onta dell'iniziativa francese legittimamente rappresentata dal campione nazionale R. Gauthier, a conti fatti sono stati esclusivamente corridori belgi ad occupare i primi cinque posti nella Parigi-Bruxelles, e ove non bastasse quest'ultima dimostrazione d'eccellenza è sufficiente dare uno sguardo alla classifica della Desgrange-Colombo dopo quattro prove: primo un belga, secondo un belga, terzo un belga, quarto un belga, quinto un belga, sesto un belga a pari merito con un francese, nono un belga, decimo un belga... Auff, vien naturale di sospirare, senza alcun significato men che rispettoso per questi campioni che ogni domenica od altro giorno festivo impartiscono lezioni di ciclismo a chi ne va in cerca.

La situazione ha già richiamato l'attenzione di molte brave persone sia per quanto concerne le cause apparenti e nascoste della crisi che oppone il ciclismo italiano ridotto a passar di sconfitta in sconfitta, sia per farsi una ragione della continuità con la quale i corridori belgi dominano la scena — anche se non è sempre De Bruyne a vincere. E' il ceppo che dev'essere di qualità superiore se pur cambiando i percorsi e gli uomini la supremazia continua ad affermarsi, oppure che sotto c'è il segreto d'una scuola, o di un metodo, giacché dal punto di vista atletico come predisposizione ed efficienza soltanto fisica, muscolare, c'è da pensare che belgi, francesi, italiani siano tutti uguali, la storia che i nostri l'indeboliscono la parte acciuffa non regge in piedi.

Non può trovarsi altra spiegazione che non sia quella d'una maggiore serietà nella preparazione, e nel tenore di vita, per serietà s'intende la costanza negli allenamenti, la tenacia nel seguirli e nel portarli a termine con qualunque tempo, soprattutto la loro intensità e durata, unendovi l'astensione da qualsiasi atto o piacere che interrompa il rigido programma d'un «lavoro» inteso come un dovere superiore e insopprimibile. Questo, con parole diverse ed in ripetute occasioni gli sportivi di casa nostra hanno letto e sentito chissà quante volte da quando qui cominciammo a seguire gli allenamenti dei belgi in Riviera e in Sardegna — e non è il caso di ripetersi.

I nostri corridori, che a sentir loro non c'è nessuno che li valga in furberia, sorridevano a veder De Bruyne e Van Looy allenarsi due volte al giorno, e ad ascoltare chi gli diceva che anche gli altri belgi, quelli rimasti a casa, si preparavano da gennaio alla stessa maniera — per vento brina e fango che li

sapettassero nel paese, ogni sortito a una corsa, con qualche colata in mezzo per abituarvi a scalfare, e riprendere il ritmo senza neanche riferai il fiato. Forse nessuno glielo ha ancora detto, ai ciclisti belgi, ch'essi si allenano alla Zatopek, ammenoché non sia stato «l'uomo-cavallo» a copiare da loro, giacché non è la prima volta che nella storia del ciclismo si verifica questo fatto del predominio dei fiamminghi che essere sembra una scuola.

Pari o non pari come classe a De Bruyne, non dimentichiamo quei grandi campioni d'anteguerra che furono Maes, Verwaecke, Kint, Dewaele.. Schotte, che dopo aver fatto piazza pulita nelle corse di primavera col procedere della stagione cominciavano a mollare, il loro rendimento scadeva, non vincevano più. E' l'incognita — e la speranza di tanti battuti —, che tuttora inavvertita, potrebbe profilarsi nel ciclismo internazionale una volta giunto il carosello ciclo-motoristico in corso da oggi e quando le competizioni classiche riprenderanno il sopravvento col Giro d'Italia.

VITTORIO VARALE

Mariani, Pedrazzoli e Scarrone

Tre giocatori dell'Asti lasciati liberi dalla società

Asti, mercoledì sera.

Si è riunita stamane la direzione dell'Associazione Calcio Asti. Nel corso della riunione i dirigenti del sodalizio hanno esaminato a lungo la situazione venutasi a creare per il pareggio con l'Ivrea di domenica scorsa, e avrebbero deciso di lasciare liberi alcuni giocatori.

Essi sono: il portiere Mariani, l'attaccante Pedrazzoli ed il terzino Scarrone. I tre giocatori avrebbero accettato di essere liquidati dall'Asti. La direzione invece ha confermato che il giocatore Mantero sarà presente sul campo domenica prossima.

Si prevede, comunque, che la direzione dell'Asti nella sua prossima riunione prenderà altre decisioni per ridurre le spese.

La «Pasqua dello Sportivo»

Allo Stadio Comunale si svolgerà domattina, con inizio alle 8,30, l'ormai tradizionale «Pasqua dello Sportivo» organizzata dal Centro Sportivo Italiano. Verrà celebrata la S. Messa e verrà distribuita la Comunione pasquale. Incontro alle 10, a chiusura della manifestazione, scenderanno in campo per un incontro calcistico le rappresentative ragazzi del C.S.I. di Torino e di Asti.

Sul campo del Cenisia giovani di Torino e Firenze

Una rappresentativa di calciatori «giovanissimi» di Torino ed una di Firenze si incontrano domani, alle 15,45, sul campo del Cenisia. La gara, che servirà ai torinesi per tentare di riscattare la sconfitta subita nello scorso mese a Firenze, sarà disputata in due tempi di 30 minuti l'uno.

L'elenco dei convocati della selezione torinese comprende: Jacoli (Astra); Fusio e Bertolini (Sacerdotino); Lamonnier, Bono ed Alieto (Barriera di Nizza); De Asti (Cenisia); Turinetti, Sartoris, Borcellino, Navone, Villata, De Michelis, Mazzoni (Juventus); Vincenzi (Rivolese); Mariani, Cerealo (Torino); Scarpelli (Vanchiglia).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una novità piemontese ieri sera al «Gobetti»

A sessant'anni non si è vecchi

«'L temp l'é nen galantom» racconta le avventure agrodolci di un commerciante torinese

Vincitrice di un piccolo premio teatrale, ispirata ad un «fatto vero» (l'autore assicura di averlo tratto da una lettera a «Lo specchio dei tempi» di La Stampa) 'L temp l'é nen galantom presentata ieri sera al Gobetti è una commediola piacevole anche se esile e priva di vigore drammatico, garbata, a tratti arguta, con quel tanto di bonaria malinconia da destinarla, nei suoi limiti, ad un buon successo. Ma è soprattutto una commedia piemontese: non soltanto perché i personaggi parlano il nostro dialetto (abbiamo visto recentemente figurette da palcoscenico nate in Spagna e trasportate in Piemonte, senza che per questo il traduttore e i volonterosi attori riuscissero a farle diventare piemontesi) ma specialmente perché l'atmosfera, le abitudini, i caratteri, i tipi sono marcatamente piemontesi. E questo, per un autore come il giovane Franco Roberto, che si propone di portare un contributo al teatro regionale, è già un passo avanti.

E' l'avventura di un commerciante torinese sulla sessantina, che trovandosi in un alberghetto di mezza montagna e non volendo passare per vecchio (le cronache frettolose dei giornali definiscono a volte vecchi anche quelli che ancora non meritano tale aggettivo), ringalluzzisce improvvisamente e si mette a rassolare, a dispetto della moglie, fra le giovani villeggianti. Fa la corte ad una di queste, perde il senso della misura e arriva al punto di gettarsi a capofitto in una gara di ballo. Ma gli anni sono quelli, non c'è verso di farli diminuire: e nel bel mezzo della danza, il povero sessantenne crolla a terra spossato dalla fatica. Il commerciante tornerà di colpo quel che era prima della caldana: un anziano, rispettabile nonno con tanti autunni sulle spalle e qualche ricordo nel cuore.

Eugenio Testa è stato molto bravo nella parte del protagonista, ed ha avuto momenti di comicità schietta e di toccante umanità. Accanto a lui, variamente efficaci, Angelo Alessio, Giulia Poinceo, Candido Galeti, il Vaser, la Bietta, il Bal. La regia era di Massimo Scaglione.

Vice

Una scena della commedia «'L temp l'é nen galantom» di Franco Roberto, in un disegno di Chicco

La Madre di Pudovkin al Centro Cinematografico

Al Centro universitario cinematografico (teatro S. Giuseppe, via Doria 18), questa sera, alle ore 21,15, ha inizio, con la proiezione del film «La madre» (1926) il quarto ciclo, dedicato al regista russo Vsevolod Pudovkin. Nel corso del ciclo verranno presentati i film: «Suvorov» (1941), «L'ammiraglio Makimov» (1946), «Il ritorno di Vassili Bortnikov» (1953). Ogni film sarà preceduto da un documentario britannico.

Oggi e domani alla radio

Antigone, un'opera di Lino Liviabella alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta **La famiglia dell'anno**, (II programma, ore 20,30) - La lirica alla tv con un'opera di Gian Carlo Menotti: **La medium** (ore 21)

MERCOLEDI' 24 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radio - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Passeggiate musicali, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: VIII Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni: radiocronaca dell'arrivo a Caserta - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi» [illegible] - 19: Stella polare: quadrante della moda [illegible] - 19,15: Nostalgia del Mediterraneo [illegible] - 21: Antigone [illegible] ... Nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: L'organismo umano e la vita moderna - 19,30: La Rassegna: «Storia antica», a cura di Giovanni Pugliese - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Le occasioni dell'umorismo: «Il naso di un notaio», divertimento radiofonico di Piero Benni da un racconto di Edmond About; compagnia di prosa di Roma; regia di Nino Meloni - 22,35: L'opera pianistica di Franz Schubert, a cura di Guido Agosti.

TELEVISIONE. — Ore 16,00: Ripresa diretta dell'arrivo a Caserta della prima tappa del G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni - 17,30: La Tv dei ragazzi: «C'era una volta...», fiabe narrate ai più piccini da Laura Solari - Olimpionici [illegible] - Vita sulla riva del mare: documentario dell'Enciclopedia Britannica - Ecco lo sport: Il calcio, a cura di Felice Borel e Paolo Bianchi; ripresa televisiva di Vittorio Brignole - 18,30: Bellezze d'Italia: «Le chiese di San Satiro in Milano», a cura di Pietro Bronzi Manzoni e Sergio F. Calligaris - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «La medium», opera in due atti di Gian Carlo Menotti; versione italiana di Federico D'Amico. Interpreti: Graziella Sciutti, Lee Coleman, Glauco Pedersini, Jolanda Torriani, Franco Calabrese, M. Teresa Mandalari, Renata Villani. Orchestra di Milano. Direttore Nicola Rescigno; regia di Margherita Wallmann. «La medium» andò in scena la prima volta l'8 maggio 1946 al Brander Matthews Theatre per conto della Columbia University di New York. La vicenda: La falsa medium Flora, detta Baba, servendosi della figlia Monica, fa «rivedere» e «riascoltare» alla signora Nolan la sua figlioletta da poco morta; ma, mentre regna la buia rievocazione, sente una fredda mano stringerle il collo. Congedati la povera signora Nolan e i signori Gobineau, marito e moglie, che l'avevano accompagnata, Baba, terrorizzata, se la prende col piccolo cameriere muto Toby credendolo autore dello stupido scherzo. Toby nega disperatamente, ma una vera isterica nella stanza terrorizza ancor più Baba, non essendo Monica in grado di tranquillizzarla. Qualche tempo dopo, i Gobineau e la Nolan ritornano per rivedere e riascoltare i loro piccoli morti, ma Baba non vuol ripetere la seduta e [illegible] il trucco; poi li scaccia e scaccia anche Toby. Rimasta sola, la megera si addormenta su una poltrona; Toby ritorna per salutare l'ultima volta Monica, che egli ama, ma la porta della ragazza è chiusa. Al rumore, Baba si risveglia di soprassalto e Toby si nasconde dietro una tenda, facendo la tenda muovere; la donna, impaurita, prende una rivoltella e spara: il corpo esanime di Toby rotola sul pavimento tra la disperazione di Monica e il terrore di Baba - 22,10: Due risposte per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,25: Sensazioni obiettive di Fiera, a cura di Elio Sparano. Visita alla XXXV Fiera internazionale di Milano. Il documentario si propone di illustrare i vari settori della grande rassegna campionaria in un rapido viaggio che è, a suo modo, un piccolo giro del mondo: il mondo costruito dall'uomo con il proprio lavoro e che ha già in sé la conquista del futuro - 22,45: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 25 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Fantasia musicale - 11,45: Musica operistica - 12,15: Orchestra Ortolani - 13: Giornale - G. P. ciclomotoristico delle Nazioni - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,05: Orchestra Fragna - 14,15: Incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord - 17,15: Orchestra Stellari - 17,45: G. P. ciclomotoristico delle Nazioni - 18,15: «Arcipelago», operetta di M. Costa - 19,15: Musica da ballo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Celebrazione del XII anniversario della Liberazione - 22,15: Concerto pianistico - 22,45: Orchestra Angelini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni del festival di Sanremo - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Canzoni da una stella - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,15: Concerto in miniatura - 15: Girandola di canzoni - 16: «Non ti pago», commedia di E. De Filippo - 18: Tutto il mondo è paese - 19: Scala a New Orleans - 19,30: Alminacco musicale - 20: Radiosera - G. P. ciclomotoristico delle nazioni - 20,30: Arrivederci a Napoli - 21,30: I concerti del Secondo Programma - 23,15: Il mistero di Scotland Yard - 24: Il giornale della scienza.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Valori permanenti della Resistenza - 18,30: Musiche di Milhaud - 18,15: Il mondo sconosciuto - 17,35: Musiche di F. Dominici - 19: Storia della Cina - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Ritratto sentimentale della Lombardia - 23,40: Musiche di Mozart.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: Tempo libero - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: La scala a zoologia - 22: Musica in collezione - 22,30: Sinfonia - 23: Telegiornale (2ª edizione).

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il primo film americano della Loren e l'ultimo della principessa di Monaco

UN RE PER QUATTRO REGINE (Ambrosio) — Ancora ben conservato, nonostante le rughe, il simpatico Clark Gable ritorna in questo western nei panni di un avventuriero alla caccia di un tesoro, sepolto in una fattoria tra le montagne, sul quale vigila una terribile vecchia, che dispoticamente governa le quattro giovani vedove dei suoi figli. Una di esse (Eleanor Parker) e una parte del malloppo saranno il premio dell'intraprendente avventuriero. Divertente, anche se la vicenda è alquanto assurda, il film è in cinemascope a colori.

L'ULTIMO PARADISO (Astor) — Girato nell'arcipelago della Polinesia per il grande schermo a colori, è un documentario impostato sulla nuova formula di saldare la presentazione di luoghi, costumi e riti, ad un vero e proprio racconto, articolato in quattro episodi che si ricollegano ai momenti salienti dell'esistenza umana: la nascita, la giovinezza, l'amore e la morte. Di questi quattro episodi sono interpreti attori indigeni, presi dalla vita e inseriti con un intento quasi neorealistico nella formula del documentario-inchiesta, che in Italia ha già avuto illustri precedenti.

IL RAGAZZO SUL DELFINO (Corso) — Il primo film americano di Sophia Loren, girato in parte nelle isole dell'Egeo e in parte ad Atene. E' la storia di una bella pescatrice di spugne che scopre nel fondo del mare una scultura raffigurante un ragazzo su un delfino; e delle peripezie che ne conseguono per il ricupero ed il possesso del pezzo, a cui s'interessa anche un giovane archeologo (Alan Ladd) per altro non insensibile al fascino della pescatrice, che anch'essa è un ragguardevolissimo pezzo. Regia di Negulesco, cinemascope a colori.

IL GIGANTE (Doria) — Film-fiume, diretto da George Stevens per lo schermo grande a colori, che attraverso la storia di una famiglia prima di agricoltori poi di petrolieri, narra quella del «gigante», che è il Texas nella sua trasformazione economica nel corso di una generazione. Un accurato studio ambientale, pregnante soprattutto nella prima parte, e una folta galleria di ottimi attori da Rock Hudson a Liz Taylor, al compianto e famoso James Dean, il cui volto compare qui per l'ultima volta.

L'ANIMA E LA CARNE (Lux) — Diretto da John Huston per lo schermo grande a colori, narra la particolare avventura di un «marine» naufrago ed una suora, ultima superstite di una missione, che entrambi si ritrovano, in piena guerra, sopra un isolotto del Sud Pacifico, infestato dai giapponesi. I rischi corsi in comune creano in questi due soldati assegnati ad ordini diversi una fratellanza in cui l'amore tenta appena di affacciarsi per poi dissolversi in un sentimento più alto. Condotto su una trama esile e un po' artificiosa, il film consegue momenti di commozione e tenerezza spirituale. Ottimi i due interpreti, Robert Mitchum e Deborah Kerr.

ALTA SOCIETA' (Metro-Cristallo) — «Remake» del noto «Scandalo a Filadelfia», basato su una commedia di Barry, è l'ultimo film girato dall'attuale principessa di Monaco. In esso Grace Kelly è una capricciosa miliardaria, che mentre s'accinge a sposare un giovane altrettanto ricco, si ritrova davanti l'ex-marito deciso a riconquistarla proprio alla vigilia delle nozze. Un festival di jazz con il grande Armstrong fa da sfondo musicale alla vicenda interpretata, oltre che dalla Kelly, da Bing Crosby, Frank Sinatra, Louis Calhern, John Lund e Celeste Holm.

SOUVENIR D'ITALIE (Reposi) — Suffragato dal technirama a colori, per cui passano belle vedute di città italiane, questo filmetto, piacevole e elegante, narra il viaggio in Italia di tre giovani straniere autostoppiste, durante il quale, più che ai monumenti, esse s'interessano a un terzetto di giovanotti con cui intrecceranno, due di esse concludendolo, ovvi romanzetti sentimentali. Qualche trovatina e alcuni tocchi gustosi. Con le tre giovani protagoniste, le straniere Isabelle Corey, June Laverick e Inge Schoener, molti dei nostri più popolari attori da De Sica a Sordi, da Girotti a Ferzetti e Cifariello.

Marilyn avrà un bimbo alla fine dell'estate

HOLLYWOOD, mercoledì sera.

(b.) E' quasi ufficiale la notizia che Marilyn Monroe attende un bimbo, il quale dovrebbe nascere verso la fine della prossima estate. La diva non ha confermato tale notizia, ma troppe testimonianze concordano su questo. Intanto si sa con certezza che il primo figlio di Marilyn costerà a lei oltre cento milioni di lire, cioè la somma che essa avrebbe percepito se avesse girato «I fratelli Karamazov», che non potrà interpretare appunto per il suo eccezionale stato fisico.

L'imminenza della maternità le impedirà inoltre di testimoniare dinanzi ai giurì che sta procedendo all'inchiesta sul comportamento dei «detectives» privati e sui loro metodi extra-legali di cui talvolta fanno abuso. Marilyn dovrebbe deporre su ciò che essa conosce a proposito della vicenda in cui sono implicati il suo ex-marito Joe Di Maggio e Frank Sinatra.

E' noto che i due amici sono incolpati di aver tentato di compiere in casa della diva un'incursione, quando essa era già separata da Joe, per sorprenderla in flagrante delitto di adulterio, e che suscitarono uno scandalo, sbagliandosi di piano e irrompendo in casa di un'altra signora.

DILLINGER

"Niente mani in alto!"

IV. — Nell'agosto del 1933, nel penitenziario di Indianapolis, un detenuto, addetto all'annesso laboratorio di camiceria, trova, in una cassetta di filo, un messaggio di John Dillinger, che fu già detenuto nello stesso penitenziario, e che avverte i suoi ex-compagni di pena di tenersi pronti per l'evasione, dal momento che egli ne fornirà i mezzi: armi, munizioni e denaro. Dillinger, nato da una modesta famiglia, a vent'anni ha subìto la prima condanna grave per aver assalito, a mano armata, in compagnia di un reduce da Sing-Sing, un droghiere. Dopo un tentativo di evasione, Dillinger tiene una condotta esemplare, per cui gli viene condonata parte della pena. Libero, egli vorrebbe lavorare onestamente, ma nessuno si fida di assumerlo, perciò, esasperato, si dà al banditismo. Ha piani grandiosi che gli consentiranno di svaligiare le banche, ma gli occorrono uomini fidati. E quali uomini migliori dei suoi ex compagni di pena? Perciò viene escogitato il trucco della cassetta di filo. In attesa dell'evasione dei suoi complici, Dillinger va ad assalire, insieme al piccolo Homer Van Meter, la Banca di Stato di Indianapolis.

«Non mi piacciono queste grandi vetrine trasparenti! — dice John Dillinger a Homer Van Meter. — I passanti, dalla strada, possono vedere quasi tutto quello che succede nell'interno della banca. Io esco un momento; tu va ad uno sportello e fatti cambiare del denaro. Quando hai gli spiccioli, fingi di essere stanco, affaticato, e datti una stiratina alzando le braccia sopra la testa». John esce e Homer fa quello che gli ha detto il suo compagno. «Dal marciapiedi ho potuto vedere le tue mani — egli dice. — Quando faremo il colpo, bisognerà tenerne conto». Detto questo i due escono dalla banca e, saliti su di una Ford nera che Dillinger ha acquistato d'occasione, si danno a scorrazzare per tutta la città, per l'intera giornata, mentre Dillinger prende degli appunti: la distanza da un isolato all'altro delle case; la durata dei segnali luminosi che danno il via o arrestano la circolazione; i diversi itinerari per i quali è possibile allontanarsi dalla Banca di Stato senza correre troppi rischi. Infine Dillinger nota che per accorrere dal posto di polizia più vicino alla banca, gli agenti dovranno impiegare un minuto e mezzo circa, naturalmente, dieci secondi per entrare in azione; per cui a Dillinger non resta effettivamente che 90 secondi di tempo per mettere in esecuzione il suo colpo. Il giorno dopo, 5 settembre 1933, esattamente all'una del pomeriggio, (la tredicesima ora, espressione questa che viene usata dai popoli di lingua inglese), Dillinger e Van Meter entrano nella banca, spianano le loro rivoltelle contro i clienti che, data l'ora, non sono troppo numerosi, e agli impiegati. «Questo è un colpo! — dice John — ma che nessuno alzi le mani, altrimenti sparo!». E mentre Homer Van Meter tiene a bada tutti con la sua arma, Dillinger, passando dietro gli sportelli, fa man bassa di tutti i biglietti di banca che gli capitano a tiro. Intanto, mentre agisce egli grida ad ogni istante al «Piccolo Homer» che ha anche lui gli occhi fissi sull'orologio del locale: «Solo trenta secondi! Solo venti secondi! Solo due...». In questo momento, con le tasche piene di denaro, ordina: «Filiamo!» Con pochi rapidi passi essi raggiungono la loro automobile e si allontanano proprio nel momento in cui sta arrivando la macchina della polizia a tutta velocità. In tal modo i due banditi possono prendere il largo. Ma Dillinger è stato riconosciuto, e il giorno dopo nell'alloggio di Dayton, in cui egli si trova in dolce colloquio con Mary Jenkins, ecco irrompere la polizia che arresta senza troppa fatica il bandito.

Segue: *L'impresa dei congiurati*

ULTIME NOTIZIE

Il Capo dello Stato ha visitato stamane l'Accademia di Modena

Le calorose accoglienze della folla in attesa alla stazione ferroviaria - Rinnovate manifestazioni di simpatia mentre il corteo presidenziale sfila per la città - Gronchi ha pranzato con gli allievi

Modena, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a Modena per l'annunciata visita all'Accademia Militare. Lo accompagnavano il sen. Molè, vice-presidente del Senato, il capo del cerimoniale e altre personalità. Ad attenderlo alla stazione ferroviaria erano oltre le autorità locali il ministro della Difesa, on. Taviani.

Un'immensa folla si assiepava sul piazzale della stazione, pavesato con festoni tricolori e con vessilli giallo blu della città. Il sindaco di Modena Corassori pronunciava brevi parole di benvenuto. Quindi il corteo presidenziale, scortato da corazzieri in motocicletta e dalla cittadinanza plaudente, si portava fino alla prefettura.

Alle 10,35 il corteo presidenziale ha ripercorso le vie del centro diretto all'Accademia Militare. Sul portone del palazzo ducale erano ad attendere il presidente il generale comandante l'Accademia e gli ufficiali subalterni. L'on. Gronchi ha fatto il suo ingresso nel cortile d'onore avendo a fianco il ministro della Difesa, on. Taviani. Gli allievi ufficiali, che vestivano l'alta uniforme nera, di nuova dotazione, erano schierati in armi e all'ingresso del Capo dello Stato hanno reso gli onori mentre la fanfara suonava l'inno di Mameli. Il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna i reparti sul «presentat'arm»; quindi si è portato, avendo sempre a fianco il ministro della Difesa, al lapidario dei Caduti dinanzi al quale ha deposto una grande corona di alloro. Successivamente l'on. Gronchi si è recato nella sala ufficiali per tenere un breve rapporto ed ha visitato l'Accademia.

Nel pomeriggio, dopo aver consumato la colazione insieme con gli allievi ufficiali, l'on. Gronchi ha fatto una serie di visite in città e provincia.

Lettera del Santo Uffizio

Le cerimonie religiose vietate alle autorità marxiste

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

La Congregazione del Santo Uffizio con una lettera al vescovo di Agrigento, che ne aveva richiesto il parere, ha dichiarato che le autorità marxiste non possono essere ammesse alle cerimonie religiose. Il vescovo aveva sottoposto alla Congregazione il caso «della partecipazione del sindaco, appartenente al raggruppamento socialcomunista, con la Giunta municipale, alla processione religiosa in onore della Madonna in un paese di quella diocesi.

[illegible] e conferma il parere negativo in proposito del vescovo e ritiene che, nel caso esposto, il sindaco con la Giunta non possa essere né invitato né ammesso alla processione, proprio perché comunista e ciò in applicazione del decreto di questa suprema Sacra Congregazione del 1° luglio 1949».

Selwyn Lloyd con la moglie, la sua ex-segretaria. (Telef.)

Scalpore in Gran Bretagna per le vicende familiari di Selwyn Lloyd

Dicono in Inghilterra: "Un ministro non dovrebbe mai chiedere il divorzio„

L'uomo della strada parla soltanto del protagonista dello scandalo: alla moglie e all'amico di questa, dedica scarsa attenzione - Selwyn Lloyd viveva separato da quasi due anni dalla donna che era stata per lui, oltre che sposa, segretaria e brillante agente elettorale - Si dice che egli ora voglia rinunciare alla politica

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

La notizia del divorzio di Selwyn Lloyd, esplosa ieri come un fulmine a ciel sereno, ha fatto passare in seconda linea tutti gli altri e più gravi problemi, ivi compresa la polemica suscitata dalla pubblicazione del carteggio Bulganin-Eden-Mollet. Anche se le prime pagine dei giornali londinesi continuano ad essere piene della prosa dei tre Primi Ministri, l'opinione pubblica preferisce commentare la faccenda del divorzio in quanto in Inghilterra il divorzio di un uomo di Stato è sempre un affare molto complicato. Benché la separazione totale fra coniugi sia ammessa dalla legge inglese, la morale corrente è molto restia ad accettare il fatto e generalmente chi divorzia si guadagna una cattiva pubblicità e una ancor peggiore reputazione. Il divorzio — secondo l'uomo della strada inglese — resta una manifestazione di scarsa solidità morale, la prova, se non altro, di poca voglia di assumere le proprie responsabilità. E quando poi il protagonista di un così malvisto affare è un uomo di Stato, l'inglese medio ne trae conclusioni addirittura gravissime.

Si è fatto osservare, in ambienti prossimi al governo (dove si ha tutto l'interesse a minimizzare la cosa), che anche Eden era divorziato e che tale potrebbe divenire tra breve un altro ministro: Duncan Sandys, ministro della Difesa. A tale osservazione si è creduto di rispondere in modo piuttosto severo: la presenza di due divorziati nell'attuale governo potrebbe addirittura far perdere la fiducia degli inglesi nei loro organi rappresentativi.

La replica, che sa di opposizione politica, è un po' troppo aspra ma resta il fatto che un uomo di Stato in Inghilterra non dovrebbe mai divorziare. Tale atteggiamento mentale è confermato dalla scarsissima attenzione destata dagli altri protagonisti della spiacevole vicenda: la signora Lloyd e Martin Lubbock, l'uomo per cui è stato chiesto il divorzio. Si nota per inciso che Selwyn Lloyd ha avuto il coraggio di chiederlo per adulterio perpetrato dalla moglie, cosa che un uomo è sempre restio a fare.

Già da tempo, in realtà, la signora Elizabeth Lloyd era uscita dalle cronache mondane, anche se alcuni fogli scandalistici non mancavano di tanto in tanto di annotare l'assiduità di Lubbock presso di lei. La signora, dopo un incidente d'auto subito nel novembre '55, si era ritirata in un villaggio dell'Inghilterra meridionale e la separazione di fatto tra i due coniugi data da questa epoca. E' da allora che al fianco della signora è stato quasi quotidianamente visto Lubbock. Che cosa possa aver condotto Elizabeth Lloyd all'adulterio è argomento opinabile. Probabilmente il tradizionale colpo di fulmine; probabilmente l'essersi stancata di vivere accanto ad un uomo pubblico eternamente affaccendato in aride materie politiche; forse all'improvviso la donna ha fatto caso ai 25 anni di età che la separano dal marito e ai cinque invece che la separano da Lubbock: eppure nei tempi andati ella era stata per Selwyn Lloyd, allora oscuro presidente del Tribunale dell'ancora più oscuro centro minerario di Wigan, la più attiva delle collaboratrici, forse la creatrice vera del suo successo.

Quando nel 1951 Lloyd decise di presentarsi alle elezioni la moglie divenne il suo agente elettorale, e chi non conosce le cose d'Inghilterra non sa quanto faticosa possa essere tale carica. Si tratta, fra l'altro, di portare a termine quello che in gergo politico si chiama il canvassing: passare di porta in porta per tutta la circoscrizione del candidato a chiedere il voto per lui. Qualcosa che sa di questua. Elizabeth Lloyd, al volante di un camion munito di altoparlante, fece la questua, tenne comizi, organizzò comitati, fece tutto insomma. Il marito si limitò a poche apparizioni in pubblico, a pochi discorsi politici. E venne eletto.

Quanto a Selwyn Lloyd, in ambienti solitamente bene informati si avanza l'ipotesi che egli rinuncerà alla vita politica. Già si attende la sua eliminazione al prossimo rimpasto ministeriale. Forse prima di allora egli verrà volontariamente porre fine alla sua breve e brillantissima carriera politica.

Emile Rendonnier

Tragico crollo in una miniera

Un morto e 2 feriti — Il cadavere dissepolto dopo una notte di scavi

Pescara, mercoledì sera.

Una grave sciagura si è verificata in una miniera a Manoppello ed il doloroso bilancio è costituito da un morto e due feriti. Ieri verso le 21, a causa del crollo di un'impalcatura nell'interno della galleria di asfalti della società S.A.M.A., tre operai rimanevano travolti. Essi sono: Agostino Cremonesi, di 59 anni, Agostino Di Matteo, entrambi di Manoppello, e Antonio Di Francesco da Lettomanoppello. Mentre gli ultimi due riuscivano a guadagnare l'uscita benché feriti, il primo rimaneva sepolto sotto varie tonnellate di detriti. La salma straziata è stata ricuperata soltanto verso le 5 di stamane, dopo una notte di affannosi scavi da parte dei 40 minatori che lavoravano nella cava.

Sulla disgrazia si sono appresi i seguenti particolari: Alle 20 di ieri una squadra di operai aveva iniziato il lavoro presso l'impalcatura per issare un montacarichi nell'interno della galleria. I tre uomini di cui abbiamo citato i nomi si trovavano sull'impalcatura allorché questa, dopo un sinistro scricchiolio, crollava. Mentre il Di Matteo e il Di Francesco, che si trovavano in posizione più riparata, potevano sfuggire alla morte, il Cremonesi veniva letteralmente schiacciato dalla massa di detriti rovinatagli addosso. Il poveretto lascia la moglie e quattro figli. E' stata aperta un'inchiesta.

Un detenuto fugge lanciandosi dal treno

Rovigo, mercoledì sera.

Una movimentata evasione si è verificata stamane all'alba, esattamente alle 4,23, sul direttissimo Roma-Venezia. Il convoglio era appena partito dalla stazione di Rovigo, allorché il detenuto Simeone Raffaele di 26 anni, da Roma, il quale, scortato da due carabinieri, stava per essere tradotto alle case di lavoro di Venezia, con un acrobatico salto si lanciava dal finestrino.

Uno dei carabinieri di scorta, Giovanni Casadei da Frosinone, prontamente si gettava anch'egli dal treno in corsa, ma purtroppo nella caduta rimaneva seriamente ferito, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale; l'altro carabiniere azionava il segnale d'allarme e il convoglio si arrestava in aperta campagna. Il fuggitivo non è stato rintracciato.

IN MOLTE CITTA' E' STATA VISTA NITIDAMENTE A OCCHIO NUDO

La cometa con la sua coda d'argento sotto il fuoco dei telescopi di tutta Italia

Il singolare astro è stato avvistato a Bologna, Firenze, Ancona, Acqui e in altre località - Gli scienziati dell'osservatorio di Loiano hanno potuto seguirlo attentamente nella sua corsa - Esso attraversa il cielo alla velocità di 68 mila km. orari, senza provocare i cataclismi temuti da una credenza popolare - Un astronomo americano l'ha definito poco gentilmente un «iceberg sporco» a causa del nucleo che sembra composto di ghiaccio e di minerali

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Da questa sera, la «1956 h» (così si chiama la famosa cometa di Arend Roland; i meteorologi tengono a precisare che la lettera «h» scritta in minuscolo corsivo rappresenta esattamente l'ottava cometa scoperta in ordine progressivo) potrà essere vista dai cittadini dal tramonto alle 22, in direzione di nord-ovest; e da domattina poco prima dell'alba, a nord-est.

In queste giornate, la «1956 h» è oggetto di attento studio da parte degli astronomi della stazione di Loiano. In particolare, essa è oggetto di attente «cure» da parte del dott. Paolo Maffei, il giovane scienziato che cura la sezione astronomica dell'osservatorio della nostra università. Il dott. Maffei, così come tutti gli astronomi del resto, era in grado di sapere con matematica precisione a quale ora sarebbe apparsa nel cielo la cometa. Come se fosse stato in possesso di una tabella oraria di quelle di cui si servono gli sportivi quando vogliono vedere passare i corridori del Giro d'Italia.

E la cometa l'altra sera, quando la cupola dell'osservatorio astronomico s'è dischiusa per mostrare una bella fetta di cielo, è stata puntualissima. Splendeva chiarissima e mostrava la sua lunga coda d'argento. Ad occhio e croce — per quel che si poteva affermare dalla particolare posizione da cui era osservata — la coda appariva lunga non meno di dodici milioni di chilometri: in quanto al suo nucleo, esso appariva una volta e mezzo la nostra Terra. Procedeva ad una velocità valutata in 68 mila chilometri l'ora. Per quale destinazione? Ignota.

E' impossibile anche agli stessi scienziati sapere dove se ne andrà questo astro che nel cielo, rispetto alle altre stelle, pareva voler far bella figura con il suo strascico. E, d'altro canto, gli scienziati sono in grado di dire, approssimativamente, da dove sia venuto e possono anche indicare la sua posizione ai profani finché essa sia visibile, ma poi, nella infinita grandezza dell'universo, anch'essi si smarriscono. «A volte ci diamo a studiare "oggetti" lontanissimi e indubbiamente anche la struttura e l'evoluzione dell'universo» diceva il prof. Maffei a questo riguardo.

Ma torniamo alla «1956 h». La sua coda è composta di gas. Ma di gas rarefatto a tal punto che, anche se attraversasse dall'orbita terrestre, non arrecherebbe il minimo danno. In quanto al suo nucleo, invece, esso sembra composto di ghiaccio e minerali. Forse questo il motivo per cui uno scienziato americano lo ha definito un «iceberg sporco», un modo di chiamare la cometa sostanzialmente esatto, è vero; ma che stona un poco con l'idea che ci siamo fatti di questo astro che sembra volersi imporre, quasi si trattasse di una superdonna, alle altre stelle del firmamento.

Per diversi giorni la cometa potrà essere vista ad occhio nudo, ma, al telescopio, essa sarà a fuoco per qualche mese addirittura. Se ai profani essa si mostra come un fenomeno inconsueto (uno spettacolo cui si può assistere gratuitamente la sera, dopo il cinema prima di andare a casa) per lo scienziato, invece costituisce motivo di severo studio. Per questo adesso il dott. Maffei e i tecnici che sono con lui all'Osservatorio astronomico di Loiano hanno terminato la messa a punto del telescopio (che è forse il più luminoso dei tre più efficienti di tutta l'Italia) mentre i motori elettrici fanno continuamente ruotare — ma con movimento insolitamente lento — la cupola.

In un [illegible] pianoro d'un paese del nostro Appennino, a pochi chilometri dal Passo della Raticosa e dal Passo della Futa, si ha come l'impressione di trovarsi, all'improvviso, in un clima di fantascienza. Qui si parla di tempo siderale (e basta già questo a creare un ambiente che non è più reale), si prendono annotazioni di stelle esplose milioni di anni fa a milioni di anni-luce di distanza da noi, e, adesso si osserva con la massima attenzione un «oggetto» che sembra spostarsi di qualche centimetro al giorno ma che in sostanza sta percorrendo centinaia di milioni di chilometri.

E, intanto, il profano commenta che la «1956 h» si stacca completamente da tutte le altre comete che l'hanno preceduta. Niente cataclismi, nessuna catastrofe: il mondo continua a girare come sempre, senza far correre nella schiena dei suoi miseri abitanti il minimo brivido.

a. d.

Roma, mercoledì sera.

La cometa di Arend e Roland è apparsa ieri sera ai romani abbastanza nitida sul limpido cielo. Gli astronomi dell'osservatorio di Monte Mario hanno perciò potuto osservarla a lungo con i loro telescopi, fotografandola nelle varie posizioni con le speciali apparecchiature di cui dispone l'osservatorio.

Firenze, mercoledì sera.

Dopo tante inutili ricerche nei giorni scorsi, finalmente stasera i fiorentini hanno avuto la soddisfazione di ammirare in pieno la cometa Arend e Roland 1956. Particolarmente visibile la cometa è stata fra le 20 e le 20,30 nella direzione che l'Osservatorio astrofisico di Arcetri aveva indicato a mezzo di un grafico pubblicato su un quotidiano cittadino.

Ancona, mercoledì sera.

Il passaggio della cometa è stato notato a occhio nudo dalle alture della città e nei vicini comuni di Camerano, verso le 20,30. A detta di quelli che l'hanno vista, la cometa sembrava un grosso faro che lasciasse dietro di sé una lunga scia luminosa.

Acqui, mercoledì sera.

Ieri sera finalmente gli acquesi che da tre sere attendevano di poter osservare la cometa «1956 h» sono riusciti, per lo meno qualcuno, nel loro intento. Infatti, sia a occhio nudo, sia con l'aiuto di normali binocoli, diversi acquesi hanno potuto osservare in direzione nord-nord-ovest la cometa: un piccolo punto brillante seguito da una scia luminosa appena visibile.

La cometa fotografata dall'Osservatorio di Monte Mario

Dà alla luce un bimbo mentre scende dal tassì

Il neonato scivola a terra ma viene salvato grazie al tempestivo intervento di un infermiere

Roma, mercoledì sera.

La giovane signora Anna Grappioni di 20 anni, abitante in via Tuscolana 442, ricorderà per sempre la Pasquetta di quest'anno perché proprio in quel giorno ella ha dato alla luce un bimbo per la strada.

La donna, in compagnia del marito e di alcuni amici si era recata lunedì a fare una gita in campagna. L'epilogo di essa però era del tutto imprevisto. La signora Anna che non si aspettava d'essere giunta al termine della gravidanza, veniva colta tutto a un tratto dalle doglie del parto. Il marito si precipitava perciò a chiamare un tassì e la donna veniva trasportata così con tutta urgenza al Policlinico. Ma ecco che, appena il tassì si fermava all'ingresso dell'ospedale, proprio mentre la donna stava scendendo, il bambino veniva alla luce vivendo la prima avventura della sua vita; il neonato infatti cadeva a terra strappando il cordone ombelicale, senza che alcuno potesse provvederlo e tanto meno impedirlo.

Accorreva prontamente un infermiere il quale, facendosi largo tra l'impacciatissimo marito e lo sbigottito autista, afferrava amorevolmente il neonato portandolo di corsa alla vicina clinica ostetrica. Fortunatamente il bimbo se l'è cavata senza danni e il singolare episodio ha potuto così concludersi nella più completa letizia.

Sfiorato dalla morte un contadino casalese

Schiantato con l'auto le sbarre d'un passaggio a livello chiuso, è spinto fuori delle rotaie mentre irrompe fulminea un'automotrice

Casale, mercoledì sera.

Si ha notizia soltanto ora di una paurosa avventura vissuta ieri sera dall'agricoltore ventisettenne Cesare Fassone, abitante alla cascina Gibellina, in territorio di Balzola Monferrato. A bordo della propria «Aprilia», giunto all'altezza del chilometro 57,[illegible] della linea ferroviaria Casale-Mortara, il Fassone andò a sbattere contro le sbarre chiuse del passaggio a livello del casello numero [illegible]; l'autovettura, sfondando una sbarra, si fermava proprio sui binari.

Mentre il Fassone rimaneva inebetito al volante, la casellante Giuseppina Romussi, che attendeva il passaggio del treno, impressionata dal drammatico incidente, è svenuta. Per fortuna due carabinieri della compagnia di Casale erano nei pressi in perlustrazione; intervenuti di corsa, essi riuscivano, spingendola, a far retrocedere l'«Aprilia» di quel tanto che era necessario per lasciar passare l'automotrice 558 bis, proveniente da Mortara, che transitava pochi attimi di dopo come un razzo.

Carabinieri ed automobilista procedevano poi all'assistenza della casellante, facendola rinvenire. Il Fassone ha riportato nell'incidente lesioni di lieve entità.

Per la puntura d'un insetto finisce con l'auto in un prato

Biella, mercoledì sera.

Il rappresentante bolognese Giovanni Zanoner, mentre viaggiava sulla statale Biella-Cavaglià a discreta velocità, stamane ha perso il controllo della sua auto in seguito alla puntura di un insetto. La macchina è uscita di strada finendo in un prato e dopo essersi rotolata due volte su se stessa si è fermata in posizione normale. Lo Zanoner è uscito illeso dal pauroso incidente.

Venerdì riprendono le udienze del processo Montesi

Il Tribunale di Venezia è ora davanti a un bivio

Deve decidere se ordinare la sospensione della causa (per non interferire con l'azione penale intentata dal P.M. contro «zio Giuseppe»), oppure proseguire le udienze, ascoltare Sergio Montesi, sfogliare il ponderoso capitolo delle «voci» - I difensori di Montagna chiederanno l'incriminazione della «figlia del secolo»

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

Il presidente del Tribunale dott. Mario Tiberi si accinge a rientrare a Venezia dopo le vacanze trascorse a Perugia, in una campagna di sua proprietà. Vacanze in tranquillità e in severo raccoglimento, immaginiamo, dedicate alle meditazioni sui risultati di tre settimane di dibattito.

Al suo ritorno, Mario Tiberi troverà la situazione tutt'altro che tranquilla: ecco le principali questioni che il presidente del Tribunale dovrà risolvere, unitamente ai giudici Villacara e Alborghetti:

a) La signorina Anna Maria Caglio, sinora ignorata nel calendario delle prossime udienze, s'è rifatta viva e reclama a gran voce un nuovo interrogatorio a Venezia;

b) il generale Pompei insiste per essere posto a confronto con l'ex-capo della polizia Tommaso Pavone, onde ricordargli quanto egli ebbe a dirgli in un burrascoso colloquio avvenuto al Viminale dopo la pubblicazione del «rapporto Pompei» su Ugo Montagna (il dottor Pavone avrebbe confidato al generale che la Caglio fu sua ospite, in una cena alla Prefettura di Milano; in udienza Pavone smentì: «la Caglio non ha mai varcato la soglia di casa mia»);

c) la Parte Civile Cassinelli chiede che sia estesa l'indagine su Giuseppe Montesi; che sia riascoltata la Caglio; che siano richiamati Pavone e Pompei ed ogni altro testimone che verrà lumeggiare qualche altro aspetto della causa, sia in direzione «Giuseppe» sia in direzione «Piccioni»;

d) la difesa Montagna si propone di chiedere che sia dato corso ai provvedimenti contro la Caglio, solennemente promessi nell'udienza del 20 marzo;

e) la difesa Piccioni si dichiara soddisfatta dei risultati del processo sin qui, e propone che si arrivi al più presto alla sentenza.

La situazione è così aggrovigliata che richiederà un paziente ascolto, da parte dei giudici, di tutte le istanze e di tutte le tesi che saranno esposte dalle singole parti in causa. Imprevedibile è la decisione del Tribunale: potrebbe anche verificarsi, venerdì prossimo, il «fatto nuovo», cioè la sospensione del processo in corso per non tagliare la strada all'azione penale intentata dal Pubblico Ministero contro «zio Giuseppe».

Il naufragio del primo e del secondo alibi di Giuseppe Montesi ha deviato in modo impressionante il corso dei sospetti. Sin qui, nessun teste si è mai fatto avanti per dire di aver visto Piero Piccioni in compagnia di Wilma Montesi. Viceversa, lo zio di Wilma non riesce a spiegare dove e con chi trascorse le sue ore la sera del 9 aprile 1953, la sera ultima di Wilma.

In un processo indiziario come è questo, basterebbe questa semplice constatazione per rovesciare il carico delle accuse da uno all'altro dei due protagonisti. I difensori di Piccioni premono per ottenere il proscioglimento completo, senza riserve. Ma i giudici veneziani potrebbero aver letto, nel silenzio ostinato di Giuseppe Montesi, un'allusione a complicità misteriose, altolocate.

Scagionare del tutto il figlio dell'ex-ministro, prima di sapere qual sia l'accusa precisa che la Procura della Repubblica intende muovere a Giuseppe Montesi, potrebbe apparire poco prudente. D'altronde, non è concepibile una sentenza di condanna nei confronti di Piccioni, essendo così malconcia la principale accusatrice, la Caglio, e gravemente sinistrato un altro caposaldo dell'edificio istruttorio che porta per titolo: «l'inconsistenza delle accuse contro Giuseppe Montesi».

Venerdì i giudici dovranno decidere: chiudere il dibattimento senza nuovi confronti e senza riascoltare né la Caglio, né Pompei, né altri personaggi minori che han fatto capolino in questi giorni? Oppure riprendere il «filo» che attraverso Sergio Montesi richiama in causa tutta la numerosissima schiera dei congiunti prossimi e lontani della infelice ragazza? Oppure ricominciare a sfogliare, con la Caglio, il capitolo delle «voci» e nello stesso tempo non abbandonare la ricerca in direzione dei Montesi? In questo ultimo caso, è chiaro che il processo si allungherebbe ancora a dismisura; anzi, ricomincerebbe ex-novo, come il primo giorno.

Probabilmente una decisione si avrà soltanto dopo la testimonianza di Sergio Montesi, il fratello di Wilma. Si tratta di una deposizione delicatissima, che investe direttamente la posizione dell'intera famiglia della povera ragazza. Quando i Montesi sfilarono davanti al Tribunale raccontando com'era nata l'idea del pediluvio, la posizione di Giuseppe era salda e ancora insospettabile. Egli aveva denunciato per falsa testimonianza i colleghi della «Casciani» che ne rivelarono la frettolosa uscita in quel tragico pomeriggio del 9 aprile.

Nessuno poteva dubitare di lui, nemmeno gli stretti congiunti. Ma dopo si è scoperta quella prima bugia; e poi un'altra bugia ancora e una selva di contraddizioni inquietanti. Non con Mariella, non con Rossana, con chi dunque uscì Giuseppe Montesi quella sera? I congiunti di Wilma debbono avere rinverdito i loro ricordi, in questi giorni e se fino a due settimane fa sembravano decisi a non lasciare che il sospetto ondeggiasse sul capo di Peppino, ora pare che le cose siano cambiate.

Gigi Ghirotti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24
[illegible] 3½	66 80	66 80
[illegible]	66 70	66 70
[illegible]	58 50	58 50
[illegible] 5%	89 20	89 20
[illegible]	89 10	89 10
[illegible] 3½	78 35	78 35
[illegible]	78 25	78 25
[illegible] 5%	95 25	95 25
[illegible]	95 15	95 15
[illegible] 5%	72 15	72 15
[illegible]	72 05	72 05
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	82 75	82 75
[illegible]	82 70	82 80
[illegible]	97 125	97 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 30	94 40
[illegible]	91 90	91 95
[illegible]	91 30	91 50
[illegible]	93 125	93 175
[illegible]	95 15	95 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	90 —	90 —
[illegible]	93 30	92 75
[illegible]	92 25	92 225
[illegible]	94 70	94 80
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	111 80	111 80
[illegible]	87 60	87 70
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	88 25	88 —
C.E.L.P. 5%	92 25	92 40
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —

VALORI	23	24
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	100 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	92 60	92 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 —	95 75
[illegible]	96 [illegible]	96 50
[illegible]	97 [illegible]	97 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	92 35	92 35
[illegible]	96 —	97 60
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9700	—
[illegible]	1560	1560
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2540	2551
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	74 —
[illegible]	23950	23975
[illegible]	—	—
[illegible]	2445	2461
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1560
[illegible]	—	—
[illegible]	1895	—
[illegible]	—	—

VALORI	23	24
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	582 —	—
[illegible]	332 —	—
[illegible]	676	672 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1150
[illegible]	—	—
[illegible]	—	20 25
[illegible]	—	—
[illegible]	500 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1459	1464
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	910 —	913 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1443	1440
[illegible]	—	—
[illegible]	1478	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	137 —	135 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2080	1998
[illegible]	330 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1446	1452
[illegible]	—	740 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2095	2105
[illegible]	1747	1745
[illegible]	—	—
[illegible]	2540	2525
[illegible]	399 —	300 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	602 —	605 —
[illegible]	—	—

La riunione odierna si presenta vuota di affari; il mercato azionario ribadisce un generico equilibrio. Parecchie voci, anche di primo piano, perdono una frazione marginale dai prezzi di ieri, ma il quadro di sostanziale resistenza non subisce alterazioni. Titoli di Stato e obbligazioni interessati da modeste compere, sufficienti comunque a delineare un progresso di quotazioni. Dopo Borsa azionario pressoché inesistente, ancora imperniato su un concetto di equilibrio. Domani, 25 aprile, Borsa chiusa.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 655; franco svizzero 147; fiorino olandese 164; franco belga 12,575; franco francese [illegible]; sterlina G. B. 1700; marco germanico 14[illegible]; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6325; marengo svizz. 4550-5050; sterlina carta unit. 1690-1710; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 147-148; franco francese [illegible]; oro fino 708-712; argento 20,55-20,75.

A MILANO — Anche la riunione di stamane, forse perché vigilia di giorno festivo, è stata imperniata su una scarsissima trama operativa. Malgrado la pochezza degli scambi, il fondo del mercato è apparso resistente. I titoli a larga base azionaria rimanevano sui livelli di ieri, mentre le Generali non riuscivano a confermare in pieno i rialzi pomeridiani di ieri. Ben tenute le Dinamo e le Viscosa. Sintomi di ricupero nelle Ercole Marelli. Finalmente deboli l'Eridania e l'Immobiliare Roma. Ben resistenti i valori a reddito fisso.

I prezzi: Generali 23.[illegible]; Fibre 2270; Viscosa 1585; Finsider [illegible]; Montecat. 1457; Centrale 8400; Fiat 1450; Nebiolo 20,10; Edison 2628; Sip 1445; Terni 320; Unes [illegible]; Sniat 1445; Romana Zuccheri 645; Anic 3690; Snia 2110; Italgas 1460; Rumianca 1747; Burgo 14.800; Italcem. 14.[illegible]; Pirelli 5400; Pirelli & C. [illegible].

A GENOVA — Seduta abbastanza vivace anche se gli affari sono stati scarsi. Sempre ben tenuti gli elettrici e i siderurgici soprattutto Ilva. N.A.I. e Generali ancora in leggero aumento, seguite dalle Meridionali. Leggermente più deboli gli alimentari e gli acquedotti locali.

Alcuni prezzi: Generali [illegible]; Meridionali 1675; [illegible]; Fiat 1451; Ilva [illegible]; Edison 2623; Eridania [illegible]; Mira Lanza 7580; De Ferrari 1255; Nicolay 207.

A FIRENZE — Andamento leggermente più calmo ad eccezione della Fondiaria Vita che consegue notevoli vantaggi. Chiusure: Fondiaria Vita 5740; Ferrovie meridionali 1685; La Centrale 8400; Viscosa 1585; Montecatini [illegible]; Fiat 1455; Valdarno 3770; Magona [illegible]; Immobiliare 605.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XI - N. 98
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24 - 25 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Françoise Sagan è tornata a sorridere

La scrittrice Françoise Sagan è stata dichiarata fuori pericolo dai medici. Per la prima volta, ieri, l'autrice di «Bonjour tristesse» è stata fotografata, ed è tornata a sorridere, nella clinica Maillot, di Parigi, ove dieci giorni fa era stata ricoverata fra la vita e la morte. Nessun visitatore è ancora ammesso nella sua camera, a eccezione di suo padre, di sua madre e del fratello Giacomo. Fra una settimana circa ella potrà lasciare la clinica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sposerà presto Anna Mariani

Anna Mariani, la ballerina che un mese fa ebbe le gambe stroncate da un locomotore in manovra alla stazione di Greco, ha lasciato ieri l'ospedale e ha fatto ritorno a casa accolta dai genitori e dal fidanzato (nella foto) Anna, che ha superato con grande forza d'animo la propria sciagura, avrà fra qualche tempo degli arti artificiali e dopo si sposerà. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alla Biennale di San Paolo

Il Comitato internazionale della Biennale ha invitato Umberto Mastroianni a partecipare con dieci sculture alla grande manifestazione mondiale che si svolgerà, dal settembre al novembre, nelle sale del Museo d'arte moderna di San Paolo del Brasile. Nella foto un «Ritratto», una delle opere dello scultore attualmente esposte nel Museo Boymans, di Rotterdam.

Il duca di Borbone

Il giovane Roquefeuil

XVI. — Iniziato con un romantico rapimento ed una meravigliosa luna di miele, il matrimonio del duca di Borbone e di Batilde d'Orléans si sfascia ben presto. Borbone tradisce la giovane moglie e Batilde gli rende la pariglia. I due sposi finiscono per separarsi. Dopo il cavaliere di Coigny e La Rochefoucauld, Batilde prende per amante il virtuoso La Vaupalière.

Il regno del marchese La Vaupalière dura poco... Batilde si stanca presto di questo dongiovanni assennato. Essendo andata un giorno al concerto, ella vi applaude un violinista celebre: Yarnowick. La duchessa di Borbone ammira la virtuosità di questo artista, ma ella è più ancora sensibile alla sua maschia bellezza. Ed avendo posto le sue mire sul musicista, Batilde, nonostante che le spasimanti svolazzassero, numerose e infatuate, intorno al violinista vincitore con l'archetto, non fa fatica a fare di Yarnowick il suo amante. Ba-

tilde si stanca presto anche del musicista. C'è, fra le sue conoscenze, qualcuno molto più degno di essere amato da una principessa di sangue. E' un giovane di diciotto anni, figlio primogenito dell'antico cavaliere d'onore della duchessa di Borbone. Si chiama Alessandro di Roquefeuil. Egli ha «una figura molto slanciata, una grande freschezza di viso, una timida sensibilità e molto tatto». Alessandro deve intraprendere la carriera militare in marina. Ma per il momento ha ancora l'aria di un paggio. Batilde prova per lui un tenero sentimento che si trasforma a poco a poco in amore appassionato. Ella diviene l'amante del giovane Roquefeuil. Ella stessa scriverà più tardi: «Cercavo delle consolazioni nelle attrattive di un'amicizia pura e disinteressata e la trovai. Una sola persona, le cui qualità di cuore e di spirito addolcirono i miei dolori, mi rese il riposo che io avevo perduto. E mi legai teneramente a

questo amico i cui consigli e la cui tenerezza mi avevano procurato una nuova esistenza». L'amore, finalmente trovato, non è sufficiente a colmare la vita di Batilde. La duchessa di Borbone amava la lettura e si interessava a tutte le idee nuove, ma più particolarmente alle idee filosofiche. Batilde si appassionò per Mesmer e la sua teoria. Non le bastava assistere alle esperienze degli altri. Voleva praticare, curare ella stessa i malati con il metodo del maestro. Ebbe la sua tinozza nell'albergo di via Varenne e la sua clientela di nevrotici e di isterici. L'apparecchio consisteva in una specie di tino, chiuso da un coperchio. Un mancorrente in ferro battuto serviva da conduttore al fluido magnetico. I malati si sistemavano attorno al tino e afferravano il mancorrente di ferro. I più sensibili al fluido erano presi da attacchi di nervi e da convulsioni.

Il contagio agitava gli altri e tutti quegli disgraziati, osservati con interesse dalla duchessa, si contorcevano urlando. Dalla relazione di Batilde con Roquefeuil nasce segretamente una bimba, dichiarata sotto il nome di Adelaide Vittoria Dumesny, che la duchessa farà sposare, nel 1793, con il figlio di uno dei suoi servitori.

Giuseppe Antonio Gros.

Segue: *La cittadina Verità*